

Depose i potenti...

Così recita la terza strofa di quel mirabile cantico "Il Magnificat" che Luca riporta nelle prime pagine del suo Vangelo. È la preghiera che uscì dalle labbra e dal cuore della Vergine Maria quando incontrò la cugina Elisabetta che in età avanzata stava per diventare madre.

Maria che poco tempo prima aveva detto all'angelo Gabriele di essere la serva dell'Altissimo, ora si fa serva di chi ha bisogno del suo aiuto.

Perché mi soffermo su questa citazione? Non per commentare questa stupenda preghiera, così densa di significati e di riferimenti

scritturistici, ma per richiamare l'attenzione su un'idea che sovente sollecita la riflessione non soltanto mia, ma, credo, di tanti altri: se sia possibile guardare agli avvenimenti della storia

dell'uomo con un'ottica diversa, che oltrepassi la mera dimensione temporale e colga le realtà contingenti *sub specie aeternitatis*, mutuando una espressione ricorrente nella filosofia di B. Spinoza. In altri termini, se è vero che sfo-



gliare le pagine della storia rappresenta un utile esercizio di erudizione e, ancor più, un importante momento di conoscenza e di approfondimento dei vari periodi in cui viene suddivisa, perché non dovrebbe favorire anche e soprattutto la consapevolezza che esiste un altro registro che contrassegna le vicende

umane e che difficilmente riusciamo a cogliere con quella chiarezza e semplicità espresse nel verso del cantico citato: "Ha deposto i potenti dai loro troni e ha esaltato gli umili"?



Provate a ripercorrere le vicissitudini che in ogni tempo l'umanità ha attraversato nel suo lungo cammino. Ad ogni piè sospinto si incontrano figure importanti e potenti: re, imperatori, uomini famosi che hanno fatto tremare il mondo e hanno dominato popoli e nazioni, consapevoli del loro immenso potere e della loro forza invincibile. Uomini temuti, adulati, serviti e rispettati, arbitri del destino dei loro sottoposti.

Hegel, nella sua concezione storiografica, non ha lesinato ammirazione per quelli che chiamava "gli individui storici", coloro che incarnano in sé lo spirito di un popolo, uomini carismatici che riescono a far passare la storia da una fase ad una maggiore, sanno cioè trasformare una civiltà. Nella introduzione alla *Filosofia della Storia* tesse l'elogio di queste grandi figure, "che si propongono come scopo proprio quello che deve essere attuato in quel momento, uomini che sanno quello che vogliono, quello che ha valore". Ma, compiuta la loro missione, sono destinati al tramonto e ad essere rovesciati nella loro potenza. Come si vede, anche l'immanentismo rigoroso hegeliano non riesce ad evitare questa tragica conclusione.

Uomini grandi e potenti che, prima o poi, vengono travolti e deposti...

Perché questo capovolgimento e tante rovinose cadute?

Al riguardo si possono formulare varie ipotesi, ricercare e vagliare molteplici cause, ma non si può non convenire che tutte hanno una valenza di ordine contingente e che le valutazioni non sono mai definitive ed esaustive.

La spiegazione ultima si trova nelle parole del Magnificat: *depose i potenti dai troni...*

Viene da chiedersi: ma allora c'è un intervento diretto divino?

Non è necessario essere filosofi o teologi per riconoscere che non c'è bisogno, al fine di spiegare determinati eventi, di ricorrere alla *Causa prima*: questa agisce quasi sempre attraverso le *Cause seconde*, vale a dire si serve delle stesse azioni compiute dagli uomini che ignorano il filo conduttore della storia per realizzare un disegno che li trascende. È stato detto giustamente che "gli uomini si agitano, ma è Dio che li conduce".

La storia infatti trova la sua spiegazione definitiva sola nella *meta-storia*:

I potenti sono atterrati, vale a dire tutti coloro che esercitano un dominio incontrollato e autoritario:

- nella politica (volta a scopi personali)
- nella economia (quando l'utile non coincide con il bene comune)
- nel pensiero (quando la cultura è imbavagliata e tradita)
- nelle religioni (considerate come *instrumentum regni*, cioè mezzo per sottomettere le plebi).

Ad uno ad uno questi potentati cadono come birilli per opera di un disegno invisibile ed imper-scrutabile.

Per coloro che si sono assisi più in alto, maggiore è l'alea di frantumarsi. Aggrappati al trono come il muschio allo scoglio, vengono erosi e sradicati.

Depose i potenti....

Quasi sempre il potere degenera e rende altezzosi: prima abbaglia e poi acceca chi lo detiene. Non è il caso infrequente quello che la Bibbia racconta del Faraone: il suo cuore si era indurito, ma Dio ha saputo spezzarlo. Bernardo di Clairvaux ricorda questo episodio

a papa Eugenio III, già suo discepolo, per metterlo in guardia dai pericoli che incombono su chi detiene l'autorità: "Nessun veleno temo di più per te quanto la libidine del comando" (Cfr. Sulla Considerazione Libro II. cap. 1).

È indubbio che qualsiasi società, sia essa civile che religiosa, richieda un'autorità saggia ed una guida sicura.

Lo esige il bene comune. Non c'è altra giustificazione, dettata dalla stessa



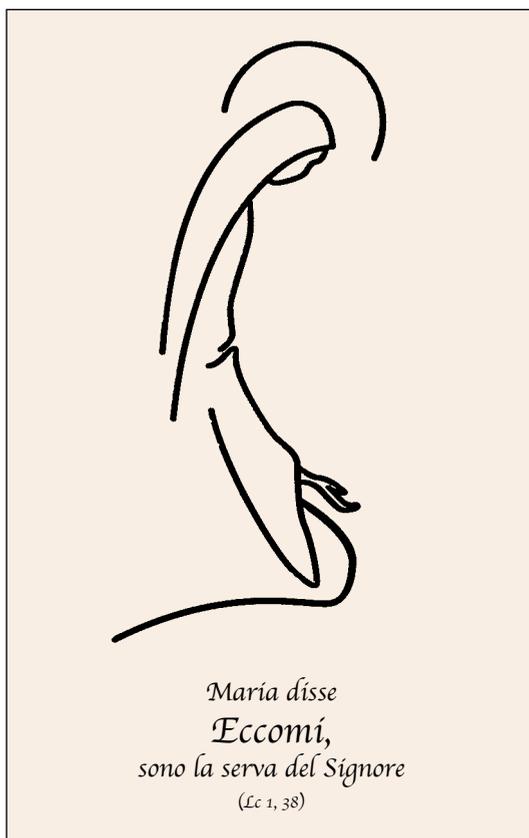
razionalità.

S. Tommaso ha lucidamente messo in evidenza che ogni legge che viene emanata non può non essere conforme alla ragione (è "ordinatio rationis") in vista del bene della comunità.

Diversamente il comando rischia di trasformarsi in prevaricazione.

Scorrendo le pagine della storia quante

volte si è dovuto constatare che comandare era sinonimo di esigere, imporre, costringere, soffocare, spegnere, reprimere, spersonalizzare, deprimere, in una parola, distruggere la dignità della persona umana! L'ebbrezza e il delirio del potere possono generare ogni sor-



*María disse
Eccomi,
sono la serva del Signore
(Lc 1, 38)*



ta di bruttura.

Il secolo XX ne ha offerto disgustosi ed esecrabili esempi.

“Deporre i potenti” significa allora eliminare quelle logiche perverse e quelle forze maligne che degradano l’uomo, quei veleni che infettano l’animo di chi è umile, povero e indifeso.

Il Salmista ricorda che Dio ascolta la preghiera dei poveri e degli oppressi. Ne ha pietà e interviene.

Il Faraone schiacciava il popolo ebreo (quanti sono ancora oggi i faraoni?) e Dio confida a Mosé di aver udito il grido del suo popolo e di conoscere le sue sofferenze (Esodo 3, 7). Da quel momento Mosé diventa lo strumento per travolgere il Faraone e liberare gli Israeliti.

Chi non ricorda quella pagina famosa de *“I Promessi Sposi”*, là dove con coraggio e forza interiore Padre Cristoforo ammonisce Don Rodrigo, sordo ad ogni richiamo: *“Il Signore ha sempre gli occhi sopra di loro (i poveri e gli oppressi) e le loro grida e i loro gemiti sono ascoltate lassù?”* (Cap. VI).

È fuori luogo e fuori tempo ripetere ancora oggi quell’ammonimento?

Vorrei da ultimo far riferimento al nostro modo di essere e di agire.

Non accade forse che anche nella piccola cerchia in cui viviamo o nell’ambiente in cui lavoriamo prenda forma nel nostro animo la

tentazione del potere, vale a dire non culliamo il desiderio recondito di contare e di costruirci un *“trono”*, sia pure di poco conto, ma tale che ci permetta di essere superiori agli altri e di poter imporre la nostra volontà?

Basta poco al nostro *“io”* per inalberarsi e prevaricare.

Il desiderio di sentirci importanti non ci abbandona mai: è la voglia di avanzare gradino per gradino sulla scala del potere. Ci si accontenta anche di un piccolo trono, a volte meschino perché costruito sulla presunzione di sé, sulla vanagloria, sulla insana voglia di valere, sull’autocelebrazione.

Allora quando ripetiamo la preghiera mariana *“depose i potenti dai loro troni”* sarebbe opportuno guardarci dentro, scrutare quel piedestallo che ci siamo eretti e che abbiamo costruito con tanta fatica e di cui andiamo orgogliosi. Quanti di noi forse lo hanno solo desiderato: è rimasto un sogno nel cassetto. Ma quel trono sognato e agognato (che solo noi conosciamo) è destinato a frantumarsi ancor prima di essere realizzato.

Anche per noi sono possibili le cadute da quei piccoli troni su cui presuntuosamente ci siamo assisi e che inesorabilmente ne mettono a nudo la vacuità e fatuità.

Non sta scritto nei Sacri Testi che: *“Dio resiste ai superbi, mentre agli umili dà la sua grazia”* (I Pt V, 5 e Gc. IV, 6)?

Domenico Pertusati

La voce dei Padri della Chiesa

Pensieri di S. Giovanni Crisostomo sulla Pasqua



Chi è pio e amico di Dio goda di questa bella e luminosa solennità. Chi è servo fedele entri gioioso nel gaudio del suo Signore. Chi si è affaticato digiunando riceva ora il denaro. Chi ha lavorato dalla prima ora riceva ora il giusto salario.

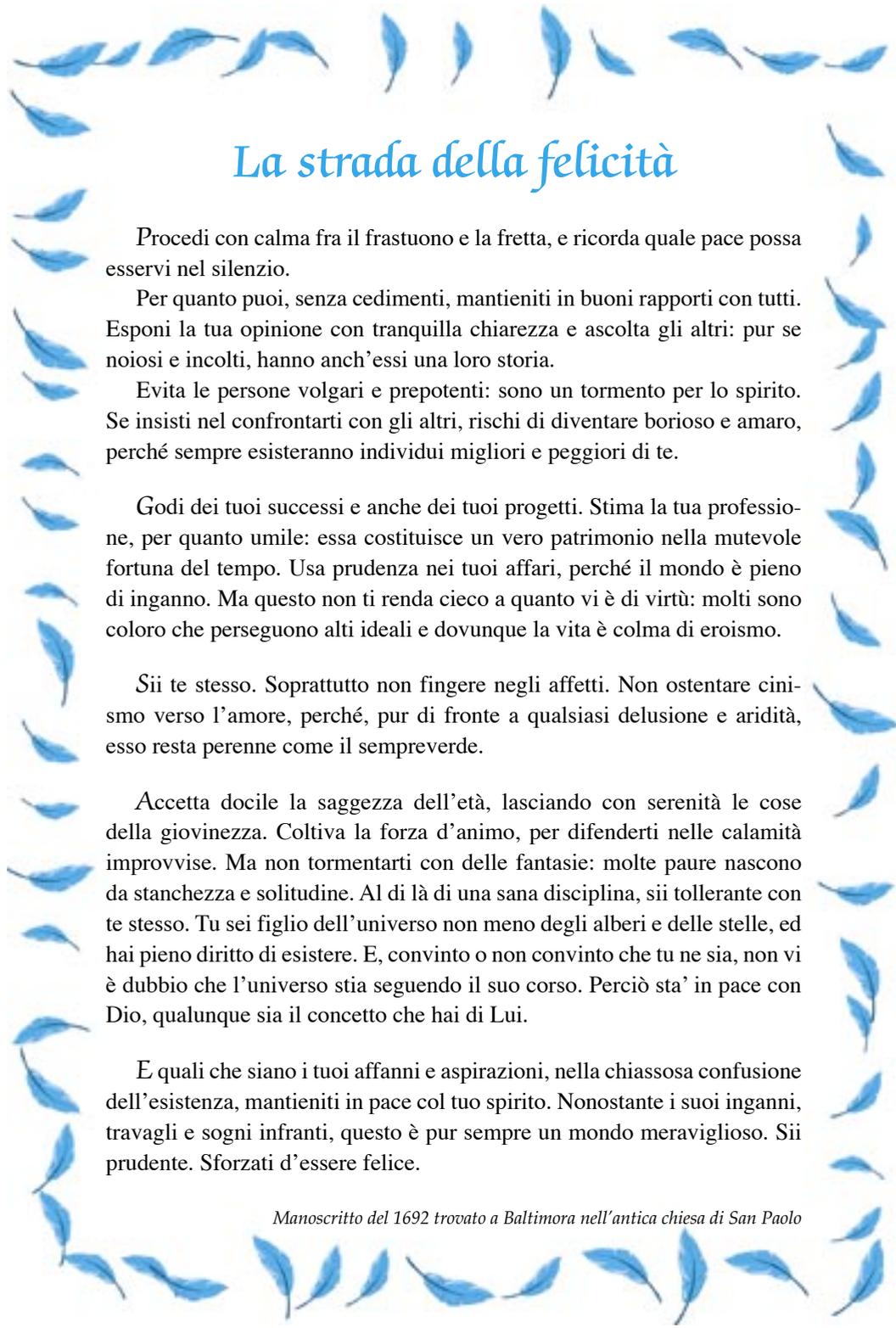
Se qualcuno è venuto dopo l'ora terza, faccia festa con riconoscenza. E colui che è giunto alla sesta ora non dubiti: nulla sarà trattenuto del suo salario. Si appressi senza esitare, senza temere, l'operaio che ha tardato fino alla nona ora. Se c'è qualcuno che è arrivato soltanto all'undicesima ora non tema per la sua negligenza: il Signore infatti è generoso riceve l'ultimo come il primo; fa riposare l'operaio dell'undicesima ora come quello della prima; dell'ultimo si prende compassione e del primo si prende cura; a questo dà e a quello regala. Riceve le opere ed accoglie l'intenzione; onora l'azione e

loda il proposito. Così dunque entrate tutti nel gaudio del vostro Signore; sia i primi come gli ultimi ricevete la ricompensa! Ricchi e poveri, tripudiate insieme. Astinenti e pigri, onorate questo giorno.

Chi ha digiunato e chi non ha digiunato, rallegratevi oggi. La mensa è piena, datevi tutti alle delizie; il vitello è stato ingrassato; nessuno se ne vada affamato. Partecipate con delizia al banchetto della fede; gustate tutti la ricchezza della misericordia.

Nessuno lamenti la povertà perché è apparso il nostro comune Regno; nessuno si rattristi per le cadute, perché il perdono è scaturito dal sepolcro; nessuno abbia paura della morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberato; Egli l'ha estinta, dopo essere stato afferrato da essa. Ha spogliato l'Inferno; ha spogliato l'Inferno Colui che è disceso all'Inferno; lo ha amareggiato per aver quello gustato la sua carne. Isaia l'aveva celebrato: l'Inferno è stato amareggiato, venendoti incontro laggiù. Amareggiato, perché annullato; amareggiato, perché schernito; amareggiato, perché mortificato; amareggiato, perché distrutto. S'era impadronito di un corpo e si trovò davanti Dio; s'era impadronito di ciò che vedeva e cadde a causa di ciò che non vedeva. Dov'è, o Morte, il tuo pungiglione? Dov'è, o Inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei stato abbattuto; Cristo è risorto e i Demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano; Cristo è risorto e vige la vita; Cristo è risorto e non c'è più un morto nella tomba, perché Cristo è risorto dai morti diventando la primizia dei defunti. A Lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

A cura di Giorgio Karalis



La strada della felicità

Procedi con calma fra il frastuono e la fretta, e ricorda quale pace possa esservi nel silenzio.

Per quanto puoi, senza cedimenti, mantieniti in buoni rapporti con tutti. Esponi la tua opinione con tranquilla chiarezza e ascolta gli altri: pur se noiosi e incolti, hanno anch'essi una loro storia.

Evita le persone volgari e prepotenti: sono un tormento per lo spirito. Se insisti nel confrontarti con gli altri, rischi di diventare borioso e amaro, perché sempre esisteranno individui migliori e peggiori di te.

Godi dei tuoi successi e anche dei tuoi progetti. Stima la tua professione, per quanto umile: essa costituisce un vero patrimonio nella mutevole fortuna del tempo. Usa prudenza nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di inganno. Ma questo non ti renda cieco a quanto vi è di virtù: molti sono coloro che perseguono alti ideali e dovunque la vita è colma di eroismo.

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti. Non ostentare cinismo verso l'amore, perché, pur di fronte a qualsiasi delusione e aridità, esso resta perenne come il sempreverde.

Accetta docile la saggezza dell'età, lasciando con serenità le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo, per difenderti nelle calamità improvvise. Ma non tormentarti con delle fantasie: molte paure nascono da stanchezza e solitudine. Al di là di una sana disciplina, sii tollerante con te stesso. Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle, ed hai pieno diritto di esistere. E, convinto o non convinto che tu ne sia, non vi è dubbio che l'universo stia seguendo il suo corso. Perciò sta' in pace con Dio, qualunque sia il concetto che hai di Lui.

E quali che siano i tuoi affanni e aspirazioni, nella chiassosa confusione dell'esistenza, mantieniti in pace col tuo spirito. Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso. Sii prudente. Sforzati d'essere felice.

Manoscritto del 1692 trovato a Baltimora nell'antica chiesa di San Paolo

IL SOSPETTO: peccato "originale" ?

Quando un'idea ti gira nella testa da un po' di tempo, e sai che non è una pura idea frutto di elucubrazioni ma che è nata un po' per volta "dal basso", da alcune esperienze vissute, talvolta anche patite, comunque custodite, meditate, confrontate, ..., e che richiama altri pensieri o ascolti passati e sembra metterli in ordine, dare loro più chiarezza, svelare qualcosa di vero, ... insomma succede che senti di dover offrire questa tua idea, perché un po' ci credi, perché forse potrà aiutare qualcuno o sbloccare qualcosa, perché comunque senti che non puoi tenerla per te e ti va di condividerla. Tutto questo senza

alcuna pretesa di infallibilità, tanto più quando si tratta di questioni umane, profonde, che toccano il "mistero" di cui siamo impastati.

Ma ora veniamo al dunque! Il dunque è il SOSPETTO!

Sì, il sospetto: lo conosciamo tutti per averlo sentito in noi, sperimentato o subito, forse anche per averlo visto nascere e agire in altri; magari non riusciamo a definirlo con parole esatte ma che cosa sia lo "sappiamo" bene! (nel senso di "conservarne il sapore", dal latino "sàpere" che è molto vicino a "sapore" e che vuol dire un sapere non teorico ma esistenziale, vissuto, quasi fisico!).

Il sospetto, quindi.

E' una realtà che, di volta in volta può aver prodotto in noi o negli altri smarrimento, fastidio, sofferenza, che può aver sollevato della polvere, creato delle ombre, addirittura innalzato delle barriere o scatenato delle battaglie, oppure che può essere rimasta nascosta, latente, silente, come raggomitolata in qualche piega di noi, ma sempre pronta a sbucare, a pungere, comunque a condizionare.

E' una realtà che si insinua principalmente a partire dalle relazioni che



Michelangelo - Cappella Sistina - Il peccato originale

instauriamo con gli altri ma che presto viene ad abitare dentro di noi, occupa la nostra mente, scivola spesso nella immaginazione alimentandola o nella memoria intasandola, e poi morde il cuore raffreddandolo e addirittura si avvinghia intorno a noi irrigidendoci, allentando i nostri slanci, bloccando i nostri passi. Perfino lo sguardo può venire intorpidito dal sospetto, come se una patina lo velasse, oppure piegato di sbieco, come se un'angolazione nuova gli impedisse di guardare dritto, oppure sfuocato, come se d'un tratto le dimensioni delle cose perdessero le giuste misure.

Il sospetto, insomma! Di cui mi chiedo, come suona la domanda che fa da titolo a questa riflessione: è peccato "originale"?

Purtroppo, ma senza neanche troppo piangerci addosso, dobbiamo riconoscere, innanzitutto, che come peccato non è poi così "originale", nel senso che è molto diffuso, frequente, ricorrente: non è merce rara, anzi forse è un po' inflazionata, non è originale dunque! Non lo è in noi, non lo è tra noi, neppure nella grande famiglia della Parrocchia!

D'altra parte, e questa è (finalmente!) la mia idea, mi sembra che il sospetto sia davvero peccato "originale" nel senso più strettamente biblico del termine: credo infatti che il sospetto sia stato un ingrediente fondamentale di quel peccato "originario" di cui porta traccia (come testo mitico di porta-

ta universale) il racconto esemplare della vicenda tra il serpente, Eva e Adamo, nel giardino del mondo preparato da Dio per le sue creature. E che, allo stesso modo, il sospetto abbia un ruolo spesso originario anche dentro di noi, quando si innesta in noi e fa da radice a tutta una serie di comportamenti che inquinano le nostre relazioni, un po' come fa il serpente insinuandosi nel rapporto di Adamo ed Eva con Dio e viziandolo!

Ma, prima di spiegarmi meglio, diamo un'occhiata al testo di Genesi 3, aiutati dalle acute righe di un noto teologo:

Il serpente aveva cominciato col dire: "E' vero che Dio vi ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Domanda tendenziosa: Adamo ed Eva - ma anche il serpente e noi stessi che leggiamo - sapevano benissimo che dei frutti di un solo albero era loro proibito mangiare. Pensate: con tutto il 'ben di Dio' che era stato creato nei giorni precedenti e messo a disposizione dell'uomo e della donna, che cosa mancava alla creatura per la gioia dello spirito e la letizia dei sensi? Ma il serpente sa che c'è un varco. E questo varco si trova nell'anima dell'uomo. Lo spazio dell'incredulità, sin dall'inizio, si apre nell'immaginazione: non nell'esperienza. La realtà, in effetti, è incontestabile. Attenendosi all'esperienza, la donna risponde onestamente e senza esitazione: 'Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare. E' del frutto dell'albero

che sta in mezzo, aggiunge la donna, che ci fu detto di non mangiare, perché facendolo moriremmo.' (...)

Tutto può essere nascosto in quella proibizione eccetto quello che l'immaginazione istruita dal serpente vi riconosce ('Non morirete affatto! Anzi, ...')...Il rapporto con Dio si è inquinato, senza ragione e sin dall'inizio, tramite il credito che l'uomo ha concesso alla fantasia del serpente e tramite il sospetto che il comandamento di Dio ('Non ne dovete mangiare') invece che simbolo della solidarietà di Dio sia segno di un'oscura volontà di prevaricazione ('Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio')

(cfr. - Pierangelo Sequeri – Il timore di Dio, – Ed. Vita e pensiero).

Questa lettura mi sembra illuminante: il sospetto si innesta nell'immaginazione di Adamo ed Eva, immaginazione sviata dall'intervento "velenoso" del serpente, e apre in loro un percorso di fantasia che non ha agganci con l'esperienza reale ma che, diremmo noi, "costruisce un castello" sul nulla e li porta a sospettare delle intenzioni di Dio e, di conseguenza, ad agire a prescindere dalle Sue parole di cura e di protezione ("altrimenti morirete"). E' il sospetto che fa cambiare le cose tra loro e Dio, a motivo del credito maggiore che essi hanno accordato alle parole sospettose e false del serpente rispetto alle parole trasparenti e vere di Dio.

Per noi, il serpente sospettoso che insinua, nella trama della nostra relazione con l'altro, una fantasia diversa dalla realtà dei fatti (quella parola, quell'atteggiamento, quel gesto,...), non è detto che sia sempre necessariamente un moto maligno intenzionale del nostro cuore; a volte è semplicemente un legittimo dubbio che nasce dal non capire quella parola o quell'atteggiamento o quel gesto dell'altro.

Ma il sospetto è diverso dal dubbio, è qualcosa di più e di peggio: il dubbio accade, è legittimo, è pulito (davvero, spesso, la realtà delle nostre relazioni, può farci sorgere dubbi, incomprensioni, domande: perché mi ha detto così? perché si è comportato così? perché mi ha guardato così? ...).

Sento che il sospetto supera il dubbio nel senso che si innesta sul dubbio, ogni volta che non so o non voglio risolvere quel dubbio, è come una prosecuzione malata del mio dubbio, un dubbio che diventa viziato.

E qui entra in gioco tutta la mia responsabilità: aderire all'insorgere del dubbio, dando credito automaticamente alle ragioni cattive che il dubbio ipotizza, cioè trasformandolo in sospetto, oppure tentare di risolvere in qualche modo il mio legittimo dubbio, dando credito prima alle ragioni buone e impegnandomi a cercare la verità di quel dubbio, soprattutto se so che colui del quale dubito è per me affidabile, non ostile (come è Dio,

nell'esperienza incontestabile che Adamo ed Eva avevano fatto di Lui fino ad allora).

Tra l'altro, quando si acconsente al proprio dubbio (a questo punto si trasforma in sospetto!) senza cercare di risolverlo in altro modo (dopo cercherò di indicarne uno), o, peggio, cominciando a contagiare altri con il proprio sospetto (cosa che il serpente sa fare benissimo, "convertendo" a sé prima Eva e poi Adamo, e che, riconosciamolo, spesso è prassi diffusa anche nei nostri ambienti), si mette l'altro (colui che si sospetta) nell'assoluta impossibilità di testimoniare la sua intatta fedeltà (e cioè: che non c'è davvero in questo caso nessun dubbio possibile, che il tuo sospetto è solo frutto di fantasia, che davvero per me è sempre e tutto come prima!, ...). E' come se l'altro, a causa del mio sospetto su di lui, non potesse più trovarmi, non sapesse dove mi sono nascosto, in quale "castello" sono finito, dietro a quale fantasia mi sono allontanato ("Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei?").

A meno che l'altro, (e nel racconto biblico emerge con forza la stupenda e assoluta misericordia di Dio che, dopo aver maledetto il serpente, si prende teneramente cura delle sue creature sospettose: "Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna delle tuniche di pelli e li vestì"), non mi faccia dono del suo rimanermi comunque fedele anche se il *mio* sospetto ha infranto

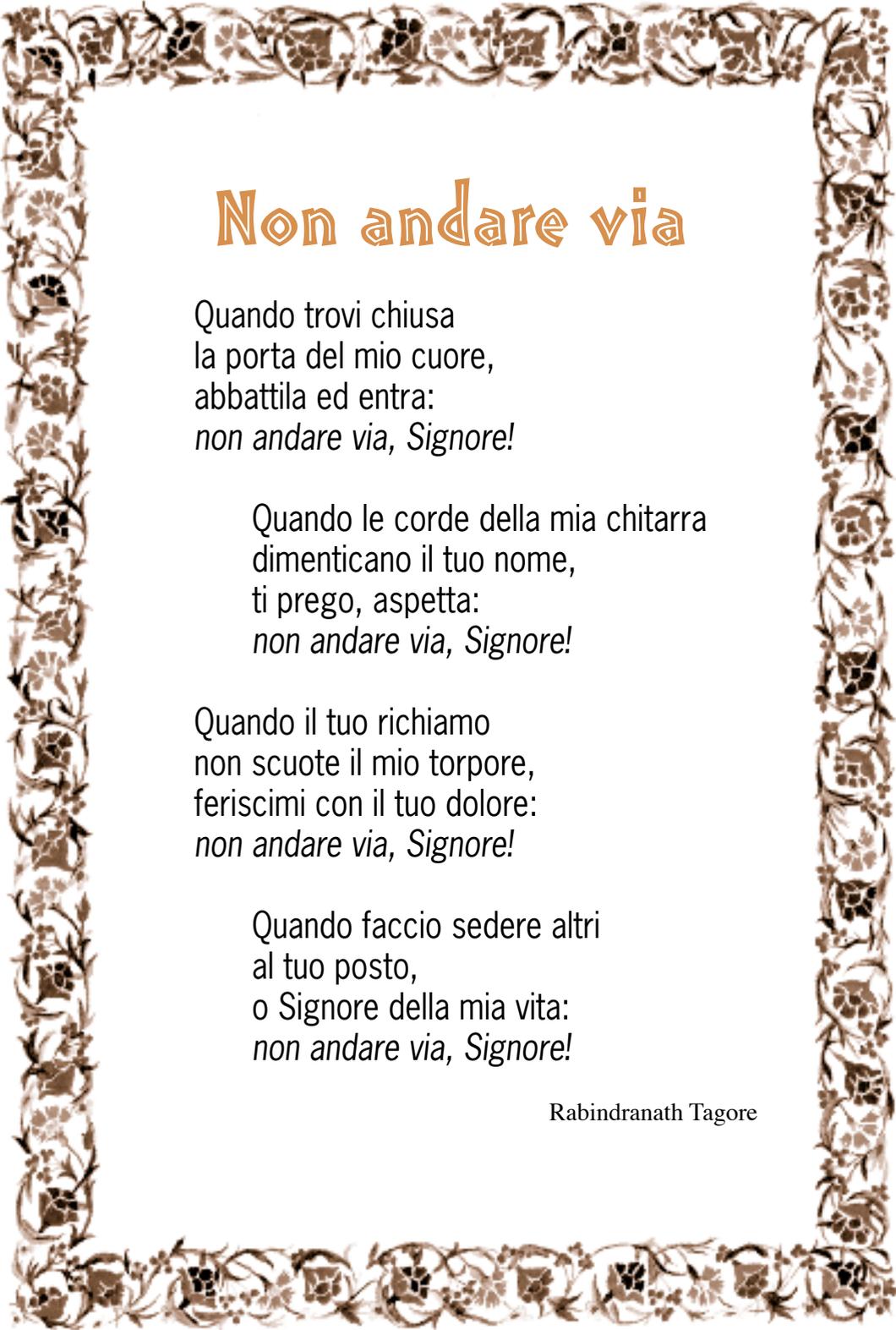
la *mia* fiducia. Solo questo dono (o per-dono?) sembra poter ricomporre la frattura che ogni sospetto produce.

Ho provato, spero non troppo confusamente, a spiegare quell'"idea" che desideravo condividere con voi a partire proprio dall'esperienza dei rapporti che viviamo nella comunità.

Concludo riportando altre righe, ancora di Sequeri, che, come dicevo, ci indicano forse una strada per poter "risolvere" il dubbio ogni volta che insorge nella relazione con l'altro, se non vogliamo che esso diventi un sospetto che possa inquinare quella relazione: è la strada della comunicazione e della comunicazione diretta:

" Come è brutto essere in attesa di questa franca trasparenza dell'affetto e non vederla mai arrivare. E trovarsi sempre, anche a tu per tu, nel cono d'ombra di rapporti indiretti, evasivi, modellati quasi esclusivamente sulle reazioni degli altri. Dove posso soltanto 'indovinare' il tuo reale modo di 'sentire' nei miei confronti... Così io so esclusivamente da altri che tu desidereresti questo da me, che tu hai quest'altro da lamentare nei miei confronti. Lo so sempre indirettamente, sempre di fronte a testimoni. Mai una volta, e per amore, che tu lo dica a me: soltanto tu, soltanto a me" (Pierangelo Sequeri – L'oro e la paglia , – Ed. Glossa)

don Gian Emanuele



Non andare via

Quando trovi chiusa
la porta del mio cuore,
abbattila ed entra:
non andare via, Signore!

Quando le corde della mia chitarra
dimenticano il tuo nome,
ti prego, aspetta:
non andare via, Signore!

Quando il tuo richiamo
non scuote il mio torpore,
feriscimi con il tuo dolore:
non andare via, Signore!

Quando faccio sedere altri
al tuo posto,
o Signore della mia vita:
non andare via, Signore!

Rabindranath Tagore

“LA SPERANZA”

di Maria Rosa Oneto

Mi sono sempre chiesta come si possa visualizzare la speranza. Ovvero con quale oggetto, forma o faccia sia accettabile rappresentarla.

Non è un fiore profumato e selvatico nato in maniera spontanea in mezzo ad un campo. E neppure quell'onda di mare, che tra il sereno e la tempesta, ti viene incontro per gettarti addosso l'odore di salmastro.

Di certo non è il canto armonioso di un bambino che, rincorrendo il suo cane prende coscienza della propria ombra. E neppure il gesto leggiadro di un'innamorata che nel ricomporsi i capelli dallo schiaffo del vento, fa capire alla gente che le passa accanto la serenità che le danza dentro.

Strana *cosa* la speranza, che salta fuori in un momento di azzardo, stando in controluce a spiare una stanza, davanti ad un balcone dove le rondini hanno messo su dimora. In primavera quando la natura porta intorno musica e colori, rivestendo di armonia gli alberi, tingeggiando di luminosità e fragranza i palazzi, i negozi e le viuzze attorno, la speranza, diventa: *attesa, aspettativa, gusto di energia nuova.*

Talvolta, a voler ascoltare il cuore, è il ricordo di una frase, di una poesia, di una canzonetta romantica e garbata, a seminare nell'intimo il desiderio di star bene, di essere in pace con noi stessi e il mondo intero.

Soltanto la speranza sa tramutare il dolore, la rabbia, l'insoddisfazione del

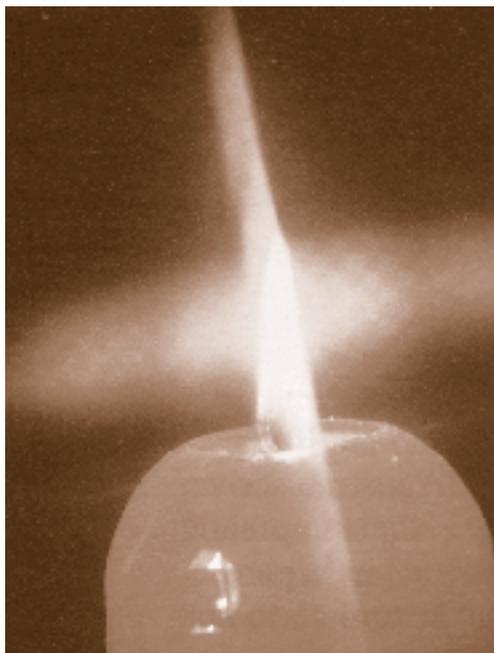
momento, il desiderio di rivalsa e vendetta... in quieto patteggiamento con le emozioni che danno sprone ai sensi.

Quante volte leggendo un buon romanzo, dove la trama offre risalto ai personaggi vivificandoli, ci sentiamo trasportati in un'altra dimensione. Attori di un film a più riprese che non gireremo forse mai e che pur tuttavia, ci incanta, ci affascina, facendoci apparire probabile persino l'impossibile. L'inverosimile.

Abituarsi alla speranza è un continuo sognare, non da stupidi ingenui senza troppe pretese. Ma con il calcolo di chi dopo aver detto: "E perché no!" si lascia trasportare dalle mille opportunità che sanno offrire il destino e il caso. Anche i più amari e rattoppati.

La malattia, la disabilità, la non autosufficienza sono le condizioni, tramite le quali, il significato dell'essere persone – sane e normali – cambia, muta, addentrandosi su sentieri sconosciuti e lastricati di spine.

Tuttavia il *sensu dell'appartenenza* dall'inizio alla fine di ogni viaggio terreno, resta comunque identico, carico degli stessi desideri, dei medesimi sogni, delle solite aspettative sia per *normodotati* che *disabili*. Talvolta, o quasi sempre, da questi stati di apparente arrendevolezza, di *fragilità emotivo-psicologica*, di *abbandono al fato*, di intralcio fisico ciò che maggiormente se ne ricava è una sorta di *sublimazione ed apoteosi della speranza*, che



vengono scandite da gesti, orari e ritmi che dal contesto quotidiano aprono un varco verso l'Eternità del presente.

«Io cammino, mi sposto, "evado" dando spazio alla mente. Osservo il

bosco utilizzando i polpastrelli delle dita. Ricreo la fantasia e l'immaginazione che ad essa fa corona, sulla tastiera di un computer. Invento, ridisegno e appago la mia *allegrezza di spirito*, quel *desiderio di immortalare la conoscenza*, la *curiosità*, quel *lievitar dell'anima*, che non sono mai intrappolati alle pastoie della carne. Nemmeno a quella più negletta e martoriata».

Perché tutto questo accada, occorre dar braccetto alla speranza, conservandola al riparo dalle illusioni, senza mai lasciarla andare. Come un Angelo Custode che ci segue sempre con fare attento e guardingo, e mai si lascia scorgere, bisogna averne cura, proteggerla, darle fiato a paragone di una fiammella accesa.

Sorridendo a noi stessi, agli altri, alle alterne vicende quotidiane e ancor più a questa *benedetta vita*: raccolta in un sospiro da gettare al cielo.

"LA MISURA NELL'AMARE DIO
È QUELLA DI AMARLO SENZA MISURA"

S. Bernardo da Chiaravalle

La Redazione di
"Camminiamo insieme"
porge ai lettori
fervidi auguri per una serena
Santa Pasqua

Il Panegirico

Sestiere San Michele

All'interno delle feste di Luglio ogni anno i Sestieri a turno organizzano la sparata di mezzogiorno meglio conosciuta come "Panegirico".

Quest'anno sarà Costaguta ad incaricarsi di rendere onore all'apparizione della Madonna di Montallegro che avvenne il 2 Luglio di 445 anni fa: come raccontano i nostri avi, liberò Rapallo dalla peste.

Chi organizza il Panegirico ha il compito di organizzare e presenziare alla novena, vale a dire che per i nove giorni precedenti il 2 Luglio i massari devono andare a piedi al Santuario di Montallegro per assistere alla Santa Messa delle cinque.

Oltre alla parte religiosa il Sestiere incaricato di fare il Panegirico rende onore alla Madonna con una sparata di mascoli circa 5000 che percorre tutta la passeggiata a mare per concludersi con un *ramadan* nella piazza antistante i bagni Lido; il tutto seguito da uno spettacolo pirotecnico a giorno.

Ogni anno il ramadan è allestito su un disegno artistico ideato e disegnato dagli stessi massari.

Il Sestiere di San Michele dovrà fare il Panegirico nel 2006 e per incuriosirvi vi diciamo che sarà un ritorno al passato... per saperne di più vi aspettiamo numerosi il 2 Luglio 2006 in passeggiata alle ore 12:00.

Mario e Michela Canessa



Sestiere Seglio

In un assoluto pomeriggio, è il 2 Luglio 1557, la Vergine Maria si presenta

a Giovanni Chichizola che, stanco per il lungo cammino, si è fermato a riposare sul monte Leto.

È in quel momento che comincia lo scambievole amore tra la Madonna e le popolazioni che, nei secoli, si sono succedute nelle terre ai piedi del Santuario di Montallegro.

Da quel momento i Massari dei Sestieri rapallesi perpetuano e tramandano la tradizione di onorare la loro Patrona, con numerose manifestazioni che uniscono all'unisono sacro e profano.

La sparata detta del "Panegirico" è la più importante tra queste perché ci aiuta a rivivere quel particolare, sacro momento, e ogni anno i vari Sestieri, alternandosi,



provvedono con grande impegno e sacrifici a realizzarla.

2 Luglio 1999. I Massari di Seglio-San Rocco con il volto solcato dal sudore per la calura estiva, e dalla stanchezza per le energie profuse nelle numerose giornate in cui si sono adoperati a raccogliere le offerte della Città ed, in ultimo a caricare i numerosi “Mortaletti”, sono pronti!!!

La passeggiata a mare è un brulicare di maglie gialle, preponderanti su quelle variopinte degli altri Sestieri che, come consuetudine, contribuiscono a realizzare, insieme, la grande Sparata (ricordo che la sparata del “Panegirico” appartiene, a prescindere da chi la organizza, alla Città, in primis, a tutti i Massari).

Ore 12. L’allora Sindaco Dott. Roberto Bagnasco, il fu decano dei Massari Sig. Luigi Pastene e il Sig. Giovanni Barlaro, tra un’ala di autorità religiose, civili e militari, al primo rintocco del “campanone” della Basilica dei Santi Gervasio e Protasio, accendono col tradizionale “*botton*” la sparata di “mortaletti” o “mascoli”.

Successivamente i Massari, giovani e meno giovani, alternandosi, impugnano con un certo malcelato orgoglio il “*botton*” e accompagnano i circa 1500 mascoli sino al “ramadan” finale (composto da circa 5000 tra mortaletti e cannoni di varia grandezza).

Il disegno di quest’ultimo, raffigurante in coda i colori dei sei Sestieri cittadini ed in testa la Cappella di San Rocco, protettore di Seglio, è stato eseguito con capacità e talento dalla Sig.ra Sara Cerreto di Rapallo.

Lo spettacolo pirotecnico a seguire su due chiatte adiacenti e sul molo degli “Am-poixi” con le circa 1500 bombe a giorno ha coronato nel modo più entusiasmante e fantasmagorico la storica sparata.

La quantità, la qualità, la ricchezza di motivi e le frequenti variazioni del mate-

riale pirotecnico (fumi colorati, bandierine tricolori, striscioni, paracadute), hanno sancito viepiù la già, peraltro, conosciutissima fama della Ditta Pirotecnica Amodio Di Matteo e Frat. di San Antimo (Na).

Una grandissima gioia e una viva commozione si dipingeva sui volti di molti!

Ed in ultimo i Massari, riunitisi il giorno successivo in occasione dello storico “Scioglimento del Voto” presso il Santuario della loro celebre Patrona, in devozionale preghiera ai piedi dell’Icona lasciataci da Maria in segno di particolare predilezione, esprimevano il loro Grazie.

Adopriamoci, infine, affinché le nuove generazioni, i nostri ragazzi, facciano memoria di questo patrimonio di Fede e di Cultura da non disperdere e nel contempo garantiscano quella continuità ideale con quanto ci hanno tramandato i nostri padri; del resto, come scriveva Paul Claudel: “La tradizione dà voce a coloro che ci hanno preceduto”.

Alberto Tarantino



Sestiere Borzoli

L'attesa si faceva sempre più eccitante: a noi, proprio a noi, sarebbe toccato il primo Panegirico del nuovo millennio...!

E già da tempo preparavamo l'evento, risparmiando moneta su moneta in vista del magico giorno.

Il duemila arrivò, e noi preparammo il più imponente Panegirico della storia del Sestiere; non solo, "toccando" la Festa a noi, salutammo con ben 500 mortaletti liguri l'ultimo giorno di Novena al Santuario ed ordinammo addirittura cinque spettacoli pirotecnici: l'apertura dell'uno mattina, la volata del mezzogiorno e tre spettacoli a notte: uno per ogni serata.

Ma, ovviamente, l'opera più onerosa ed onorevole che ci attese fu l'organizzazione del Panegirico. Opera che, seppur curata da noi, conobbe l'abile e prezioso contributo di molti massari di altri Sestieri i quali, generosamente, scelsero di aiutarci nella preparazione della fantasmagorica sparata.

Dei diecimila mortaletti caricati, circa novemila furono impiegati nell'immane "spettacolo all'antica"!

Adirittura due furono i "ramadan": uno presso il castello e l'altro (il più grande) presso la statua di Cristoforo Colombo.

Ma la sfortuna giocò le sue carte e non tutto andò per il meglio: lo spettacolo su chiatta non "funzionò" infatti a dovere.

Oggi, a quasi cinque anni di distanza dal Panegirico del duemila, il Sestiere ricorda con reverenza e passione l'immane lavoro che precedette l'opera, rinnovando il suo grazie a tutti coloro che, pur



appartenendo ad altri comitati, fornirono aiuto prezioso.

Nell'imparare dalla sua storia, i massari di Borzoli guardano quindi al domani: come sarà il prossimo panegirico del Sestiere?

Il futuro si costruisce nel presente: dunque, maniche rimboccate, olio di gomito, passione... e il nuovo Panegirico sarà arte del fuoco!

Ovviamente, tutto ciò avvenendo nel nome di Maria.

Fabio Palazzi

Sestiere Cerisola

Nel 2003 il Sestiere Cerisola ha realizzato il suo ultimo Panegirico: 5000 mortaletti, spettacolo pirotecnico a cura dei F.lli La Rosa di Bagheria...



Questa è la cronaca di un ordinario Panegirico, ma quello del 2003 passerà alla storia per le "sofferenze" patite prima di realizzarlo.

Rinviato di due anni per i noti fatti, ha rischiato di non vedere mai la luce... ma la caparbietà e la costanza dei mas-





sari ha fatto sì che la tradizione riprendesse l'avvio.

Punto d'orgoglio è l'aver realizzato il disegno (molto semplificato rispetto all'originale, progettato già da tempo da Gian Devoto) con la fattiva collaborazione dei ragazzi e dei bambini.

A loro si deve la realizzazione del disegno (sotto la preziosa supervisione del Maestro Mauro Sergiolini) e la coloritura, Finalmente protagonisti!!!

Maura Arata

Sestiere Cappelletta

Il Panegirico è una grande festa di fede e devozione, fatta di fatiche, problemi e sacrifici, ma nonostante tutto ogni anno la tradizione continua e Sestiere dopo Sestiere si onora la tanto amata N.S. di Montallegro.

Nello scorso anno (2004) era il turno del sestiere Cappelletta.

I preparativi cominciano un anno prima, e, credetemi, cose da fare ce ne sono



molte; oserei definire che preparare un Panegirico è come organizzare un matrimonio, dove l'entusiasmo e la gioia sono sempre all'apice, ma la preoccupazione che qualcosa si sia dimenticato, oppure vada storto è sempre presente.

In primis si deve "andare a turno", cioè andare di casa in casa, in coppia, a raccogliere i fondi per la festa, dopodiché bisogna ordinare i fuochi, andare alla Novena all'alba a Montallegro tutte le nove mattine e sparare i 21 colpi a salve, all'elevazione del Santissimo; c'è da organizzare la processione del 3 luglio ed invitare i portatori con i "Crocifissi", i massari devono cominciare a caricare i mortaletti che verranno stesi su tutta la passeggiata a mare, fino alla piazza (antistante i bagni Lido), e dipingere dalla carta alla strada il grandioso disegno, dove sopra verrà posto il "Ramadan".

Infine alle 08:00 del giorno 1 Luglio bisogna issare la bandiera sul molo, presenziare alla messa in casa della Madonna in chiesa e salutarLa con le prime sparate e gli spettacoli pirotecnici a giorno.

Il ramadan è la composizione di mortaletti posti a brevissima distanza l'uno dall'altro, che nel loro insieme assumono la forma di un disegno dipinto in precedenza, generalmente è formato da circa 5000 mortaletti che esplodono contemporaneamente con grande fragore al termine della sparata. Il termine è di origine araba, indica un periodo di penitenza, da noi ha un significato opposto e vuol significare un'esplosione di gioia.

Il disegno del nostro Panegirico rappresentava un cannone da cui esplodendo, tra il fumo, usciva fuori la scritta "Panegirico anno 2004" e la sagoma delle sei chiesette dei vari Sestieri contornate con i propri colori di appartenenza, al centro la nostra chiesetta di S. Anna con la scritta



“Sestiere Cappelletta”, in alto il Santuario di N.S. di Montallegro e sopra il prezioso Quadretto lasciato a Giovanni Chichizola il 2 luglio del 1557, giorno dell’apparizione, alle ore 12:00, con la preghiera “Regina Montis Laeti ora pro nobis”.

È stato realizzato e diretto da Enrico Picasso, con la collaborazione dei massari grandi e piccoli, e di Monica Ricasso.

È stata grande l’emozione e non è mancata la commozione, quando al rintocco delle campane a mezzogiorno in punto, si dava fuoco alla sparata; è tradizione che la sparata del Panegirico venga accesa dalle autorità religiose, civili e da un massaro, oppure dal presidente del Sestiere che l’organizza.

Per noi è stato doppio onore aver avuto Don Lelio Roveta, parroco dei SS. Gervasio e Protasio, arrivato da alcuni mesi a Rapallo e subito coinvolto nella nostra festa; e per la prima volta il parroco di S. Anna (nostra Patrona) Don Aurelio Arzeno, grande sostenitore delle feste di Luglio e dei Sestieri, insieme al Sindaco e al nostro presidente Carlo Bafico.

Al termine della sparata e quindi del ramadan, quando parte l’ultimo cannone con i fiori dentro in omaggio a Maria, è il segnale per la partenza dello spettacolo pirotecnico in aria dalla chiatta nel golfo, allestito dalla Ditta dei F.Ili Scudo di Polena Trocchia (Na).

Purtroppo per ordine della Capitaneria di Porto, causa il vento, lo spettacolo è stato rinviato alle 15:00 del pomeriggio, ma, nonostante questo inconveniente, la festa in onore di N.S. di Montallegro si è conclusa nel migliore dei modi anche quest’anno, la cerimonia conclusiva è avvenuta il 4 luglio durante lo scioglimento del voto al Santuario di N.S. di Montallegro, quando il Sestiere Cappelletta con la cittadinanza e le autorità civili e militari,

ringraziavano ancora una volta la Vergine Maria della predilezione e dei privilegi da sempre accordatici.

Un ringraziamento doveroso a tutti coloro che hanno partecipato con offerte e/o manodopera alla realizzazione del nostro Panegirico, dai massari degli altri Sestieri, ai sostenitori ed amici.

Un particolare grazie a nome del presidente Sig. Carlo Bafico ai massari del Sestiere Cappelletta: Luca Alberizio, Leopoldo Alloi, Gianni Bafico, Roberto Bafico, Marco Cademartori, Marco Contarini, Andrea Costa, Luigi Cirillo, Antonello Croce, Roberto Danese, Fabrizio De Martini, Salvatore Faenza, Enzo Figari, Valeria Fusi, Antonino Marino, Fabio Micheletta, Flavio Olmo, Davide Palazzi, Mario Palazzi, Fabrizio Rompani, Marco Secce, Icio Schiaffino, Franco Tassara, Fulvio Tuvo, Laura Tuvo, Bruna Valle, e ai più piccoli: Riccardo Cademartori, Ania Nikolaieva, Benedetta Magri, Rudina Myftary, Marco Ceccarini e Luca Figari.

Arrivederci al 2010 con il prossimo Panegirico!!!

Valeria Fusi

Sestiere Costaguta



“ P a - negirico”. Se cerchiamo questa parola sul vocabolario troviamo: “solenne”, “orazione pubblica in lode”, “lode esagerata”; ed è proprio questo, il panegirico: un solenne (quasi “esagerato”)saluto alla Madonna da parte del popolo, inteso nella sua totalità.

Il panegirico è il traguardo rincorso da tutti i massari per sei lunghi anni, questo è il lasso di tempo a disposizione di ogni Sestiere, per preparare il grande evento e quest'anno tocca a noi!

Il Sestiere Costaguta ha organizzato “sparate” di mortaletti in onore di N.S. di Montallegro dai primi anni del secolo XVII, come del resto hanno fatto gli altri Sestieri.

All'inizio del XX secolo sono stati effettuati i primi spettacoli pirotecnici veri e propri, dando il via alle competizioni fra i Sestieri.

La “postazione di sparo” di Costaguta corrispondeva al piazzale antistante i bagni Fora, presso i Giardini Partigiani; all'inizio degli anni '70, quando vennero iniziati i lavori per la costruzione del nuovo porto, la postazione fu trasferita presso il molo degli Ampoixi.

La sparata del Panegirico è allestita sulla passeggiata a mare e il “ramadan”



viene posizionato davanti ai bagni Lido, in corrispondenza del monumento a Cristoforo Colombo.

Una “sparata” memorabile fu quella preparata agli inizi degli anni '60: partita dal giardino delle Rane, proseguiva verso il Castello, attraversava tutta la passeggiata a mare e il ponte del Boate terminando in Corso Colombo con un grande “Ramadan”.

Nella sparata furono impiegati circa 5000 mortaletti che assicurarono con le “bombe a giorno” circa 40 minuti di fuoco ininterrotto.

Tra i compiti del Sestiere che organizza il Panegirico vi è quello di patrocinare la Processione del 3 Luglio: sempre negli anni '60, il Sestiere Costaguta riuscì a portare in corteo ben 16 “Cristi”.

Già da parecchi mesi tutto il Comitato del Sestiere Costaguta è al lavoro per organizzare al meglio l'evento che ci attende l'1, 2 e 3 Luglio p.v.; l'impegno che andiamo ad affrontare è di grande responsabilità, ma siamo certi che in collaborazione con tutti i Sestieri e le Autorità riusciremo a raggiungere questo traguardo, onorando così N.S. di Montallegro secondo una tradizione immutata da secoli e orgogliosi di esserne testimoni.

Rita Grossi



La mostra "Il volto umano dell'embrione": scienza e bioetica.

La domanda da cui nasce l'itinerario della mostra "*Il volto umano dell'embrione*", presentata nel nostro territorio nel mese di Novembre 2004 dal Movimento per la Vita del Tigullio, è la prima evidenza che nasce dall'esperienza di ognuno di noi.

Quando inizia la nostra vita?

Mediante l'uso della ragione e dell'osservazione siamo guidati, nella lettura dei singoli pannelli, alla ricerca della risposta percorrendo un'avventura immaginaria dall'antico Egitto fino alle più recenti scoperte della genetica, dell'embriologia e della medicina prenatale.

Alla luce della biologia, si riconosce una sostanziale continuità di sviluppo tra il prodotto della fecondazione (la prima cellula del nostro organismo) o *zigote*, l'*embrione* (fino all'ottava settimana), il *feto* (a partire dalla nona settimana), il *neonato*; ed anche si assapora l'affascinante e misterioso universo racchiuso all'interno del DNA del nuovo essere che dice tutto di colui che, pian piano, si sviluppa nel silenzio dell'utero materno.

L'embrione, all'interno della sua prima cellula, è "già" colui che sarà in futuro. Tutto il suo poten-

ziale, racchiuso nei 46 cromosomi ereditati da mamma e papà, gli permette di essere se stesso nel primo istante che si rivela altro dai suoi genitori.

La genetica ha molto a che fare con la struttura intima dell'uomo e la scienza, a suo modo, risponde alla nostra domanda sulla vita. Con apparente semplicità mostra i suoi dati ed in essi noi vediamo la nostra storia; il nostro "ieri" e anche, grazie alle recenti scoperte, il nostro "domani".

Da sempre l'uomo ha cercato di modificare gli esseri viventi perché assumessero caratteristiche utili. Ha addomesticato animali, ha incrociato piante, ha utilizzato microrganismi per scopi alimentari (pane, vino...), ha "selezionato" i più efficientiNel tempo ha favorito lo scambio di caratteri ereditari persistenti, ma tutto questo complicato cammino lo ha stemperato nel corso dei secoli.

L'ingegneria genetica compie oggi, invece, un'operazione ben più diretta e veloce suscitando il sospetto di pericolose rotture di equilibri naturali millenari.

Quanto la scienza propone, con l'uso delle nuove tecnologie, rivela le infinite capacità d'intervento

che l'uomo può avere su quanto lo circonda, compreso se stesso e da questo si intuisce l'urgenza di una regolamentazione e di una attenta ed informata sorveglianza, sia in fase di ricerca che di utilizzo delle più recenti conoscenze.

Quindi la necessità di una comune riflessione che aiuti ad interrogarsi sulle linee di comportamento corrette, sui valori e sulle norme di riferimento al fine di permettere alla scienza di esprimersi al meglio.

La disciplina autorizzata a compiere questo compito non facile è la bioetica, che viene definita: "Lo studio sistematico della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della salute, esaminata alla luce dei principi morali" (W.T.Reich 1978) ed il suo fondamento è l'antropologia, ovvero lo studio sulla persona umana e la sua specifica natura.

L'uomo, nella sua totalità, diviene il punto di partenza per l'approfondimento sulle domande che da sempre si sono poste sul senso dell'esistenza, in particolare sulla questione degli estremi della vita terrena: la nascita, la morte, la sofferenza.

Come diretta conseguenza, la stessa vita diviene il logico campo di intervento della bioetica.

La vita, infatti, è il valore fondamentale della persona e, pur non esaurendo tutta la ricchezza della persona, "è coesenziale, ne è l'incarnazione prima, il fondamento unico nel quale e per mez-

zo del quale la persona si realizza ed entra nel tempo e nello spazio, si esprime e si manifesta, costruisce ed esprime gli altri valori, compresa la libertà, la socialità e compreso il proprio progetto futuro" (E. Sgreccia, "Bioetica, Vita e Pensiero").

Anche per la scienza però è l'uomo, espresso nella sua vita corporea, il soggetto e l'oggetto della ricerca, il fine primo e ultimo di ogni suo agire.

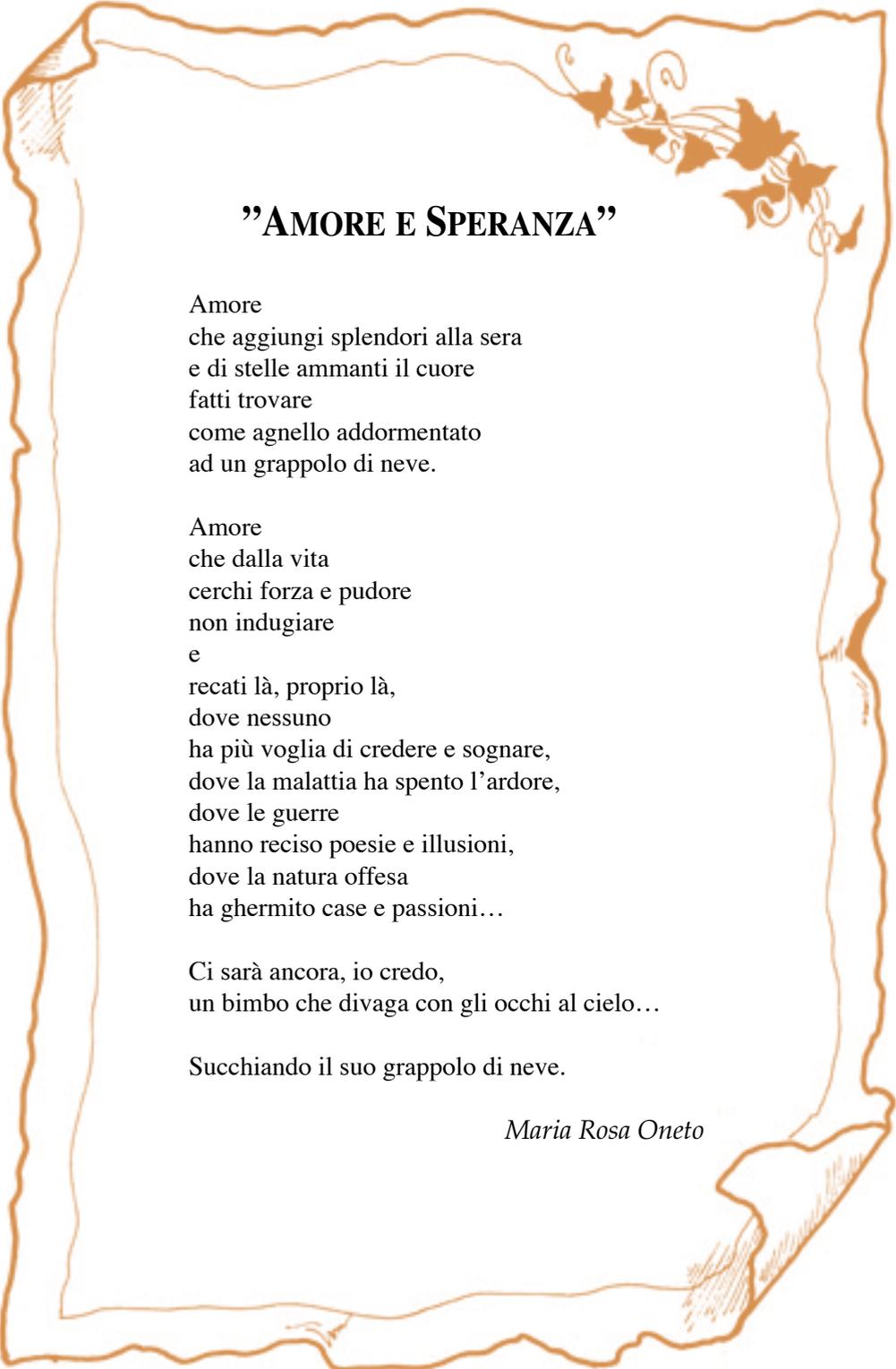
Entrambe si occupano dello stesso argomento e ad entrambe sta a cuore lo stesso risultato.

La necessità più sentita, a questo punto, diviene il dialogo, la comunicazione tra le due scienze per raggiungere quell'obiettivo comune a cui tendono, il bene dell'uomo, percorrendo strade diverse accomunate dalla luce dell'intelletto umano.

E' questa oggi la sfida più importante.

La serietà di entrambe, scienza e bioetica, si gioca proprio nella disponibilità di dialogare sulla "vertigine" dell'uomo messo per la prima volta di fronte a possibilità sconvolgenti, al delirio di onnipotenza; nello stabilire, una volta per sempre, insieme, quali debbano essere i limiti invalicabili oltre i quali non sia possibile procedere e nel ribadire il valore positivo della ricerca scientifica finalizzata non solo al benessere, ma soprattutto alla conoscenza più profonda del mistero dell'uomo (Gaudium e Spes, 57).

Rita Mangini



”AMORE E SPERANZA”

Amore
che aggiungi splendori alla sera
e di stelle ammantanti il cuore
fatti trovare
come agnello addormentato
ad un grappolo di neve.

Amore
che dalla vita
cerchi forza e pudore
non indugiare
e
recati là, proprio là,
dove nessuno
ha più voglia di credere e sognare,
dove la malattia ha spento l’ardore,
dove le guerre
hanno reciso poesie e illusioni,
dove la natura offesa
ha ghermito case e passioni...

Ci sarà ancora, io credo,
un bimbo che divaga con gli occhi al cielo...

Succhiando il suo grappolo di neve.

Maria Rosa Oneto

L'Associazione Culturale Via Rizzo ha fatto pervenire alla Redazione due articoli "Il sogno è diventato una grande realtà" e "Pensieri sulla natura" che volentieri pubblichiamo, ringraziando per la collaborazione.

**Nell'aprile del 2000 un manifesto citava:
Un grande sogno ... con la nostra volontà
....con il nostro impegno può diventare
una grande realtà
Oggi possiamo affermare:**

Il sogno è diventato una grande realtà

Un titolo alquanto prolisso ma necessario per descrivere l'emozione di chi scrive e non solo, per cercare di trasferire ai lettori questa gioia immensa, di essere anche attore di questo grande progetto, e che vede giorno dopo giorno restituire alla Città di Rapallo, ai cittadini, agli ospiti ed in particolare alla comunità di S. Anna, un'area a verde di oltre 15000 mq.

Nei primi mesi del 2000 nacque l'idea, ad un gruppo di iscritti dell'Associazione, il recupero e l'estensione del Parco delle Fontanine ubicato e accessibile solamente da Via Villa Grande. Il progetto elaborato dall'Associazione fu titolato: "Questo Grande Sogno".

Il progetto presentato e illustrato all'Amministrazione Comunale nelle sue linee principali prevedeva tra l'altro, una azione di recupero del vecchio Parco delle Fontanine, la realizzazione di altri accessi da Via Rizzo, rendendolo quindi facilmente accessibile ai cittadini, ai portatori di handicap ed in particolare per la deambulazione di carrozzelle, ma soprattutto estendere la superficie che oggi, dagli iniziali 2000 mq, copre un'area di circa 15000 mq di cui oltre il 65% è già usufruibile.

L'origine del nome "Fontanine" vuole richiamare di fatto che in quell'aria c'erano delle sorgenti naturali d'acqua, che ancora negli anni intorno al 1970 venivano utilizzate da alcune famiglie della zona.

Questo sogno è diventato realtà grazie alla precedente Amministrazione. Oggi, con la nuova Amministrazione si sta consolidando in quanto, la stessa, ha impresso un forte ed ulteriore impulso al progetto di completamento del Parco.

La nostra Associazione ha provveduto, con lavoro di volontariato, alla bonifica del sottobosco, ha rimosso notevoli quantità di materiali come bottiglie, ferro, plastica, materiali di scarto edile etc. il tutto in quantità di tipo industriale.

Molte cose sarebbero ancora da raccontare, penso però che chiudere questo primo approccio con una considerazione su "LIBERI PENSIERI SULLA NATURA", editi da una giovane mamma e autrice di favole, può e deve svegliare in ognuno di noi il desiderio di difendere il "VERDE" con raziocinio per poterlo poi mettere a disposizione dell'uomo che deve poterne usufruire, però rispettandolo.

*Il Presidente
Luigi Puggioni*

Liberi pensieri sulla natura



Ma la natura parla? Io penso di sì, parla a chi la vuole ascoltare.

L'Associazione Culturale Via Rizzo che ha voluto questo parco, e tutte le persone che hanno contribuito e contribuiranno volontariamente a realizzarlo, ha ascoltato la voce del vento, delle piante, degli alberi, del mare, dell'ambiente che ci circonda, che ci protegge e che con generosità ci ha regalato un luogo in cui vivere.

La Terra è generosa, ci ha donato tutto ciò che aveva senza chiedere nulla in cambio.

Le abbiamo forse pagato il suolo dove sorge la nostra casa? Le abbiamo pagato



l'ossigeno che respiriamo? Le abbiamo pagato i frutti che ci dona, l'acqua che beviamo, il mare che ci rinfresca e tutto ciò che in ogni attimo ci offre e che noi riteniamo sempre più scontato?

Siamo nati e viviamo grazie a lei che ancora oggi ci nutre, ci rispetta e ci abbraccia con amore.

Ma noi esseri umani siamo stati ingrati: le abbiamo inquinato i mari, i fiumi e i laghi, l'abbiamo derubata delle sue foreste e dei suoi boschi, l'abbiamo depredata dei suoi animali, le abbiamo prosciugato l'acqua, le abbiamo sporcato l'aria, l'abbiamo oltraggiata, offesa e oggi l'abbiamo perfino colpevolizzata.

Quante volte ci siamo sentiti vittime di fronte ai nubifragi, agli allagamenti, alle frane che inorriditi abbiamo visto in televisione. In quei momenti abbiamo paura e ci sentiamo piccoli e indifesi.

Il nostro vittimismo nasce da un certo senso di colpa che affiora dall'inconscio ma che non riusciamo ancora ad accettare completamente; a volte nella nostra mente affiora il pensiero che la Terra si stia vendicando, ma in fondo al nostro cuore sappiamo che non è così.

La Terra non ci odia, il mare inquinato non vuole farci del male, il sole che da qualche tempo chiamiamo "cattivo" non vuole farci ammalare.

Ubriachi della nostra potenza abbiamo voluto essere i dominatori incontrastati del mondo ma ora che gli effetti dei nostri comportamenti sono così evidenti preferiamo nasconderci ai nostri stessi occhi e accusare le nostre vittime.

La nostra meschinità ci rende innocenti e impotenti ma la nostra dignità ci deve

far ritenere colpevoli e protagonisti di un cambiamento di rotta.

Solo con la consapevolezza delle nostre responsabilità possiamo cominciare a esprimere tutta la nostra gratitudine verso una Terra così buona e altruista che nonostante tutto riesce ancora a rispettarci.

Le trasformazioni che abbiamo operato sull'ambiente, ad esempio con l'abbattimento delle foreste, sono riuscite addirittura, in certe zone del globo, a modificarne il clima o gli assetti idrogeologici. Assumere le nostre colpe ci può aiutare a effettuare delle trasformazioni inverse rispetto al passato. Se abbiamo compreso veramente tutto il male che abbiamo fatto alla madre Terra, oggi potremmo restituire la sacralità della vita, che abbiamo voluto riservare solo a noi stessi, alle piante, agli alberi, al mare e alla natura che respira intorno a noi.

Se lo spirito degli uomini è in disordine, l'ambiente che lo circonda viene invaso dal caos. Lo stato della Terra rispecchia il nostro stato. L'ambiente in cui viviamo esprime ciò che noi siamo e non è vero il contrario.

Se ognuno di noi si ribellasse ai nostri comportamenti quotidiani che offendono la Terra, se ognuno di noi comprendesse che partendo dai nostri singoli comportamenti potremmo cambiare questo mondo, allora non saremmo più complici di chi lo sta distruggendo, allora potremmo diventare i responsabili del vero cambiamento e riusciremmo a esprimere tutta la nostra gratitudine e non, come oggi, tutto il nostro egoismo.

Quando siamo arrivati nei boschi con le nostre motoseghe, quando abbiamo buttato i mozziconi accesi di sigaretta dai finestrini delle nostre auto, gli alberi, forti, secolari, sapienti non hanno potuto neanche scappare. Con le loro radici pro-



fonde sono rimasti immobili e, anche se increduli, hanno continuato a essere nostri amici.

Le persone che hanno voluto questo parco hanno ascoltato la voce della Natura e l'hanno ascoltata perché si sono ricordati che ne fanno parte integrante e sono inseparabili da essa. Hanno sentito il suo dolore e con lei hanno sofferto perché quel dolore era anche nel loro cuore e hanno deciso di difendersi e di difenderla.

Hanno deciso di trasformare un sogno in realtà e ora sanno che tutto ciò che hanno fatto e che faranno per questo parco ha un significato profondo anche per la loro stessa vita e non potranno più fermarsi.

Gli alberi torneranno nella loro vallata e quando vedranno queste persone le riconosceranno e felici muoveranno le loro fronde al ritmo del vento e ancora generosi ci proteggeranno... sempre!

Con tutta la mia stima.

Francesca D'Atri

LA CHIESA NON TEME LA VERITÀ

UNA SVOLTA STORICA: LA RICERCA DEL DIALOGO



Lunedì 28 febbraio 2005, presso il Teatro-Auditorium della Clarisse, nell'ambito del programma annuale dell'Accademia Culturale di Rapallo, il professor Domenico Pertusati, docente di Storia e Filosofia e presidente dell'Associazione "Edith Stein", ha tenuto una conversazione sul tema *"Una svolta storica nella Chiesa: la ricerca del dialogo"*. La scelta del titolo, come il professor Pertusati ha chiarito, non è stata casuale, perché non tutta la

storia della Chiesa è stata contrassegnata dall'esigenza del dialogo che solo nella *"Gaudium et Spes"* viene inequivocabilmente espressa con le parole *"La Chiesa si apre a tutti gli uomini indistintamente, è al servizio dell'uomo"*.

Il relatore, avvalendosi di citazioni integrali di passi significativi, ha proposto un percorso attraverso encicliche e documenti emanati da pontefici dell'Ottocento e del Novecento, contestualizzando i testi ed evidenziando il difficile e contrastato cammino compiuto dalla Chiesa per pervenire all'apertura incondizionata al dialogo affermata dal Concilio Vaticano II e anticipata dalle intuizioni profetiche di papa Giovanni XXIII.

Il pensiero dei papi dell'Ottocento trova una sintesi negli scritti di Pio IX, in particolare nell'enciclica *"Quanta cura"* e nel *"Sillabo"*. Scorrendo alcune delle proposizioni del *"Sillabo"* possiamo rintracciare una decisa condanna del liberalismo, dell'annullamento del potere temporale del pontefice, della separazione fra Chiesa e Stato. La rivendicazione del potere temporale portò papa Mastai Ferretti all'emanazione del *"Non expedit"*, che provocò nelle coscienze dei credenti una scissione fra la dimensione religiosa e quella civica. D'altra

parte l'azione dei pontefici del XIX secolo era stata in linea con il clima della restaurazione seguita al Congresso di Vienna, con una ripresa più decisa delle posizioni del Concilio di Trento e con la condanna del dissenso (si possono ricordare le encicliche "antirisorgimentali" con la riprovazione della Carboneria e delle società segrete di Pio VII, di Leone XII e di Pio VIII, nonché la condanna del cattolicesimo liberale e delle libertà di coscienza e di stampa contenuta nella "Mirari vos" di Gregorio XVI).

Dopo Pio IX, Leone XIII, con la "Rerum Novarum" innovò radicalmente la dottrina sociale della Chiesa formulando proposizioni di assoluta novità per l'epoca, mentre, nella "Inscrutabili Dei consilio" stigmatizzò l'usurpazione del principato civile del papato da parte dello stato italiano.

Pio X fu l'artefice della condanna del modernismo con l'enciclica "Pascendi" (1907) e da questa radicale sconfessione delle posizioni modernistiche derivarono una serie di censure e persecuzioni nei confronti di ecclesiastici sospettati (spesso unicamente sulla base di delazioni) di simpatie o posizioni dottrinarie troppo ardite; fra essi si possono ricordare il cardinale Carlo Ferrari, ora beato, e Padre Semeria dei Barnabiti di Genova.

Dopo gli anni drammatici della prima guerra mondiale, durante i quali si delineò nettamente la presa di posizione antimilitaristica di Benedetto XV (a cui si devono altresì l'abolizione del "Non expe-

dit" e l'attribuzione a Don Sturzo dell'incarico di fondare il Partito Popolare), si pervenne finalmente alla risoluzione della "questione romana" con la firma dei Patti Lateranensi (1929) ad opera di Pio XI; lo stesso pontefice si fece interprete di una condanna senza appello del comunismo ateo nella "Divini Redemptoris" e nello stesso anno (1937) con la "Mit brennender Sorge" stigmatizzò le violazioni al concordato con lo stato tedesco ad opera del regime nazista. Una netta chiusura al dialogo è riscontrabile nella "Mortalium animos", in cui il movimento per l'unità fra le chiese viene sconfessato e l'unione fra i cristiani è considerata realizzabile solo con il ritorno di tutti all'obbedienza incondizionata a Roma.

L'annuncio di una svolta epocale è rintracciabile nel discorso con cui Giovanni XXIII aprì i lavori del Concilio Vaticano II: papa Roncalli affermò inequivocabilmente che non era più tempo di condanne e che la Chiesa del XX secolo doveva far ricorso alla medicina della misericordia piuttosto che a quella della severità. La dichiarazione conciliare "Gaudium et Spes" ribadisce nettamente l'esigenza di dialogo, sottolineando che "la Chiesa rivolge la sua parola non solo ai suoi figli, ma a tutti, indistintamente, gli uomini".

Tutto il magistero di Paolo VI fu una coraggiosa e appassionata ricerca del dialogo, spesso soggetta a incomprensioni e manifeste opposizioni (basti ricordare il radicale dissenso rispetto alle innovazioni del Concilio Vaticano II espresso



da monsignor Lefebvre e dai suoi seguaci, fautori di un ritorno ai principi tridentini). L'enciclica "Ecclesiam suam" ribadì l'esigenza del dialogo per capire a fondo le istanze del mondo contemporaneo. Il colloquio con l'altro deve essere adattato all'interlocutore, improntato a correttezza, stima, simpatia e bontà, alieno da ogni vanità.

Papa Montini si soffermò sui caratteri di un dialogo autenticamente portatore di salvezza (nessuno può salvarsi da solo, la nostra salvezza è indiscutibilmente legata a quella degli altri): esso richiede *chiarezza*, con il costante sforzo di adattare il nostro linguaggio alla comunicazione, si basa sulla *mittezza* aliena da ogni imposizione e sulla *fiducia* nella propria parola e nell'interlocutore, fiducia che promuove la confidenza e l'amicizia; fondamentale è anche la *prudenza*, arte pedagogica della comunicazione spirituale, che tiene conto dell'ascoltatore per adattare a

lui le forme di colloquio. Solo grazie a questi caratteri il dialogo può conciliare verità e carità e recepire gli elementi di verità presenti nelle posizioni altrui (Chesterton giustamente diceva che ogni errore altro non è che una verità impazzita).

Il clima in cui si può realizzare una autentica comunicazione con l'altro è fondato sull'amicizia, sulla disponibilità al servizio, sulla percezione di ogni uomo come prossimo. Questi principi sono concretamente praticabili nel rapporto con i fratelli cristiani separati e non vanno trascurati neppure nella ricerca di un contatto con sistemi di pensiero negativi di Dio e avversi alla Chiesa.

Le linee portanti del magistero dell'attuale pontefice Giovanni Paolo II sono una compiuta realizzazione dell'istanza del dialogo, con il costante invito a un radicale cambiamento interiore e il riconoscimento delle colpe del passato come difesa delle verità del *depositum fidei*. Papa Wojtyła nella sua coraggiosa (e non sempre compresa) richiesta di perdono per gli errori commessi dalla Chiesa nei secoli, si è affidato all'intervento assistenziale della Provvidenza, capace di trarre il bene anche là dove appare solo il male.

La relazione del professor Per tusati è stata resa particolarmente apprezzabile dall'estrema chiarezza espositiva e dall'accurato lavoro di documentazione, che si è avvalso di ampi stralci delle encicliche e di opere poco conosciute anche per gli addetti ai lavori.

Maria Lasagna

Nigeria, il paese più popolato dell'Africa, alla ricerca di un dialogo

La Nigeria si trova nella parte orientale dell'Africa dell'Est. Al Nord confina col Niger. All'Est con il Cameroun e al Sud con l'Oceano Atlantico. La topografia è molto variegata: dalla laguna e le paludi presso il mare del Sud, si sale gradualmente nella foresta pluviale, poi nella savana fino ai bordi dell'arido deserto del Sahara, nel Nord.

La popolazione è di ben oltre cento e trenta milioni. Infatti la Nigeria è il paese più popolato dell'Africa, e si dice che su cinque africani uno è nigeriano.

Le tribù che abitano il paese sono molto diverse e rappresentano più di cento lingue diverse e più di duecento gruppi etnici, ognuno con la sua lingua, la sua cultura, i suoi interessi e la sua visione propria del mondo.

I tre gruppi etnici più importanti sono gli *Hausa/Fulani*, che rappresentano il 30% della popolazione e dei quali il 95% è musulmano. Poi ci sono gli *Yoruba* che fanno 20% della popolazione e che sono maggiormente cristiani, ma con una larga presenza musulmana e anche alcuni aderenti alla religione africana tradizionale. Gli *Ibo* sono il 18% della popolazione e il 97% di loro è cristiano. Gli altri sono animisti che credono in un diversità di divinità sotto l'Essere Supremo, creatore del cielo e della terra, padre di tutti gli altri dei.

La Nigeria è uno dei più sviluppati tra gli stati d'Africa ed è il quinto pro-

dotto d'olio del mondo. Ma a causa della corruzione generale e delle rivalità etniche e religiose, il paese non ha potuto ancora soddisfare i bisogni della sua grande popolazione. La politica è diretta dagli interessi etnici e recentemente anche religiosi, e i tre gruppi più larghi dominano la vita politica. Ciò non deve nascondere, però, che in queste tre regioni ci sono parecchi gruppi etnici più piccoli che poi si suddividono in entità ancora più ristrette.



Questa diversità si riflette in tutta la vita politica nigeriana e le divisioni etniche rivelano gran parte della storia della Nigeria. All'origine, le diverse comunità non erano gruppi etnici come quelli costituiti piuttosto recentemente. La creazione delle tribù attuali è strettamente legata all'epoca del regime coloniale britannico. Ben prima di essere riunite nel 1914, le tre regioni maggiori furono le frontiere del sistema coloniale britannico. La Nigeria fu costituita da queste tre regioni.

L'Islam arrivò per la prima volta in Nigeria nel 14° secolo, venendo dall'Africa del Nord tramite il commercio attraverso il deserto del Sahara. Fu un Islam molto sincretico, presente soprattutto nelle città costruite nello stile Nord-Africano. L'Islam diventò la religione dominante nel Nord della Nigeria grazie alla *Jihad* (Guerra santa dell'Islam) lanciata all'inizio del 19° secolo da Sheu Usman Dan Fodio, un chierico musulmano appartenente alla branca della setta islamica sunnita, chiamata la *Sanusiyyah*. La sua guerra santa si espandeva fino alle frange della Nigeria del Sud e alle città come Horin, dove fu stabilito un governo islamico. Gli abitanti che non si convertirono, chiamati *Dhimmis* (Protetti), furono costretti a pagare la *Jizyah* (tassa annuale) per la loro protezione, o furono venduti come schiavi, pratica comune in quel tempo, per andare a lavorare nel Nuovo Mondo, nelle Indie Occidentali o nel deserto come schiavi nel mondo arabo. Ciò significa che il sistema di governo stabilito dagli *jiadisti* era proprio il sistema giuridico islamico chiamato *Sharia*.

Il governatore supremo nella città di Sokoto, nel Nord-Ovest della Nige-

ria, dove aveva iniziato la *Jihad*, portava il titolo di Califfo come nel mondo islamico. I diversi capi da lui nominati nelle città conquistate del Nord erano chiamati *Emir*. Nel Sud, non influenzato dal mondo occidentale, c'erano diverse monarchie secondo la religione tradizionale.

Nel 1850 circa i britannici avevano bisogno di materie prime per le industrie recentemente stabilite in Europa. A quello scopo avevano stabilito dei contatti con i governanti islamici e firmato con loro dei contratti secondo la legge islamica. Già prima, avevano preso contatto con gli animisti del Sud che erano più vicini. Gradualmente sottomettevano tutte le tribù al loro controllo, in tal modo nel 1906 avevano stabilito dei governi separati per le tre parti maggiori della Nigeria. Il loro sistema di governo era quello di "governo indiretto" nel quale il rappresentante britannico governava tramite dei governatori indigeni. Nel Sud, dove non c'era un governo di tipo occidentale, il governo britannico era più diretto e delle scuole furono costruite in collaborazione con i missionari provenienti da paesi anglofoni, in particolare dall'Irlanda e dall'Inghilterra anglicana.

Nel Nord, invece, non c'era un contatto diretto con la popolazione e così il modo di vita occidentale non poté penetrare nelle regioni controllate dai Musulmani, interessati solo nella lingua araba e nel modo di vita islamico.

Don Gregory Obanado

*Sacerdote che nei momenti forti
dell'Anno Liturgico è presente
nella nostra Parrocchia*

(continua)

Notizie in breve dalla nostra comunità

Minicampo di Reppia da 4^a e 5^a elementare

☆ Come ogni anno la parrocchia di Sant'Anna ha organizzato, nelle vacanze di Natale, dei minicampi per bambini e ragazzi.

Quelli di 4^a e 5^a elementare hanno incominciato questa esperienza il 27 e il 28 dicembre a Reppia, nell'entroterra chivarese.

Qui, insieme, abbiamo giocato e riflettuto sul tema della DO-ME-NI-CA.

I bambini hanno scoperto che nella parola domenica se ne nascondono altre quattro: DOno, MEMoria, NIente e CAnto.

La prima parola sta ad indicare che Dio nel settimo giorno non creò nulla ma ci donò il giorno stesso.

La seconda ci rimanda alla prima messa celebrata da Gesù con i discepoli di Emmaus nel primo giorno dopo il sabato, noi ne facciamo memoria la domenica ascoltando la sua parola e spezzando il pane.

La terza, che nel contesto può sembrare fuori luogo, invece, ha un significato molto profondo; infatti, abbiamo notato insieme, che nella Messa tutto è gratuito, cioè non costa niente.

L'ultima ci mostra che fra le cose che possiamo dare e ricevere nella Messa c'è anche il canto.

I momenti di riflessione sono stati intervallati da giochi.

I bambini hanno mostrato le loro doti atletiche nelle due bandiere: normale e svizzera; però sono stati sopraffatti dallo "sprint" della Grazialba che ha dimostrato maestria e esperienza.

Nel pomeriggio i bambini si sono cimentati, molti per la prima volta, nella tradizionale Lancia Rossa.

Tra tutte queste esibizioni sportive non potevano mancare quelle artistiche: il canto, la danza e la recitazione.

Infatti dopo la merenda abbiamo fatto insieme delle simpatiche e allegre danze con gesti e parole.

Quindi la sera per dare il via allo spettacolo ci siamo scaldati con il "palio di Siena" (provocando la caduta della canna fumaria). Hanno seguito poi le varie scene delle due squadre cioè le rappresentazioni di alcune barzellette che i bambini avevano preparato nel pomeriggio con gli animatori.

Prima di andare a dormire noi ragazzi più grandi abbiamo organizzato, a spese dei poveri bambini, un "simpatico" scherzetto molto conosciuto tra i giovani e giovanissimi ma nuovo per i più piccoli intitolato "LA MUMMIA!!!". A subirne l'inganno è stata una povera bambina.

La giornata si è conclusa con una preghiera di ringraziamento e i canti "Freedom" e "Ave Maria".

La mattina seguente dopo la colazione abbiamo completato il "cruciverbone" preparato con cura dagli animatori.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato la Messa insieme ai genitori con lo scambio del ricordino del campo.

Dopo la merenda e le foto di gruppo ci siamo salutati con l'augurio di rincontrarci alla prossima esperienza!

*Garbarino Blenda
Grossi Michele
Orecchia Federico*

Due concerti natalizi

☆ Nei giorni 25 dicembre 2004 e 6 gennaio 2005 si sono tenuti nella nostra Parrocchia due apprezzati concerti di musiche natalizie.

Il primo, Domenica 26 Dicembre 2004 alle ore 15:30 è stato eseguito da **“I Giovani musicisti del Tigullio”** un concerto diretto dalla Prof.ssa Anna Maria Mari con la partecipazione di Andrea Sanguineti, Alessandro e Mattia, Fabio Fabbi e Alessandro Cardinali.

Giovedì 6 Gennaio 2005 alle ore 15:30 è stata la volta del “Coro Polifonico di S. Anna” che ha presentato un “Concerto di canti natalizi” sotto la direzione del Maestro Roberto Salsedo e con la partecipazione del soprano Germana Dondero.

Musica in chiesa

☆ Il Coro Polifonico di S. Anna in Rapallo è un’istituzione pluriventennale che, all’interno dell’omonima parrocchia, opera animando musicalmente la liturgia della Messa prefestiva del sabato sera e delle festività solenni quali il S. Natale e la Pasqua. Tradizionali sono i due appun-

tamenti annuali con i concerti del Coro: il giorno dell’Epifania e il giorno della Festa Patronale (26 Luglio).

Le prove per la preparazione generale del repertorio sono stabilite in un giorno per settimana durante il quale vengono affrontate alcune questioni di tecnica vocale quali la respirazione, la messa a fuoco della voce e la corretta pronuncia con opportuni vocalizzi.

Si passa ad affrontare poi la musica vera e propria della grande tradizione dei Maestri del passato e di autori moderni in un contesto di gioia e armonia reso possibile anche da periodiche riunioni extra liturgiche come cene, in cui i cantori possono socializzare tra di loro. È nella fusione della propria voce nell’unità del tutto che il Coro trova la sua ragione di essere, facendo emergere le rispettive “qualità angeliche” nel dono di qualcosa di personale al servizio di Dio e della bellezza.

È attiva presso la Parrocchia anche una scuola di avviamento ai linguaggi musicali che prevede l’insegnamento di strumenti a tastiera, chitarra, flauto dolce e violino.

Si invita chi è dotato di voce intonata, anche se non educata, buona volontà e desiderio di esprimere la propria creatività attraverso la musica (anche se del tutto privo di competenze specifiche) voglia unirsi al Coro o voglia attraverso la scuola ricevere una base di educazione musicale, a prendere contatti con la Segreteria parrocchiale o con il Maestro del Coro.

Parrocchia di S. Anna:

0185 51286

M° R. Salsedo:

338 5623914





Aspettando ...

...in allegria

l'anno 2005



Festa di accoglienza dei neo-cresimati nel gruppo giovanissimi

☆ Non toccate il Presidente!!! È stato questo lo spirito della serata di accoglienza per i neo-cresimati che sono stati introdotti alla figura di spirito del Presidente Davide Grossi, mirabilmente difeso da due perfette body-guard, accessoriate e pronte a tutto pur di difenderlo.

Queste sono state fondamentali quando, in presa ai fumi della birra di One-phore, un neo-cresimato ha cercato di aggredire l'importante ospite straniero Harry Potter. Prontamente trasformato in coniglio, è stato "accompagnato" all'esterno dalle guardie.

Locali, ma non da meno, gli altri ospiti: il Baciccia (Simone Casellato) e lo Sgroeuso (Alessandro Atzei), che hanno animato la serata con un'originale regata di gozzi liguri.

Ricordiamo inoltre che alcuni partecipanti alla serata sono ancora impilati in attesa che il gioco più importante volga al termine; ognuno riceveva una carta e doveva sedersi sullo sgabello alla propria destra (anche se occupato) quando veniva chiamato il proprio seme o si superavano determinate prove che hanno visto ragazzi impegnati a simulare animali e lavatrici oppure intraprendenti cantanti al debutto.

In questo modo i neo-cresimati hanno conosciuto i loro futuri gruppi, speriamo che si siano divertiti alla festa organizzata da noi Giovanissimi e Giovani con l'augurio di incontrarci nuovamente alle varie iniziative dei nostri gruppi.

*Usai Claudio
Campani Fabio*

L'isola dei cresimati

☆ Il cammino con i ragazzi della terza media ha appena visto, sugli schermi dell'angolo, l'inizio di un nuovo reality organizzato dalla nostra parrocchia: "L'isola dei cresimati", con cui è entrato in scena un nuovo personaggio... Gianna.

Un cammino intenso, iniziato già da qualche anno, che ci ha visti affrontare a settembre, insieme ai nostri ragazzi, la grande avventura verso la celebrazione del Sacramento della Cresima.

Un percorso attraverso la conoscenza dei sette doni che lo Spirito ha messo nelle loro mani, alla luce dell'esperienza degli apostoli. Sette nuovi regali per imparare ad affrontare nel modo migliore il compito fondamentale dei testimoni della Fede che questo Sacramento chiede prima di tutto a noi e poi a questi ragazzi.

La Sapienza per imparare a leggere nel libro della nostra vita la presenza di Dio. L'Intelletto per imparare a guardare la vita con occhio critico e personale scavando in profondità. Il Consiglio per imparare a scegliere la rotta.

*Mi offrono un incarico di responsabilità
mi hanno detto che una nave
ha bisogno di un comandante
mi hanno detto che la paga è interessante
e che il carico è segreto ed importante
il pensiero della responsabilità
si è fatto grosso
è come dover saltare al di là di un fosso
che mi divide dai tempi spensierati
di un passato che è passato
saltare verso il tempo indefinito
dell'essere adulto di fronte a me*
(Jovanotti)

La Fortezza per imparare a resistere con coraggio. La Pietà per imparare ad amare senza mezze misure. La Scienza per imparare a costruire un mondo più ad impronta d'uomo. Il Timor di Dio per imparare a non perdere Dio.

Mi offrono un incarico di responsabilità

*Non so cos'è il coraggio
se prendere e mollare tutto*

*Se scegliere la fuga
od affrontare questa realtà*

*Difficile da interpretare
ma bella da esplorare*

*Provare ad immaginare cosa sarò
quando avrò attraversato il mare.*

(Jovanotti)

Un'avventura continuata insieme ai loro genitori nel ritiro di Belpiano il 2-3 gennaio, con una simpatica camminata tra gli alberi, per scoprire insieme che il vero cammino dei loro figli inizia adesso. E finalmente arriva il grande giorno, una bella giornata affrontata insieme alla nostra comunità, insieme al nostro Vescovo con cui abbiamo condiviso con i ragazzi e le famiglie una bella giornata a dicembre.

L'esperienza del cammino catechistico verso la Cresima per noi catechisti e, penso per la nostra comunità, rappresenta sempre un mettersi in gioco con i giovani come adulti che vivono un'esperienza di Fede e un mettere in discussione le nostre scelte di cristiani di fronte alle loro mille domande, sempre pronti con la loro semplicità ad interrogarci sul mistero della vita che Dio ci ha regalato a piene mani. Adesso tocca a tutti noi offrire a questi giovanissimi la bellezza dell'esperienza cristiana come hanno già fatto i giovanissimi e i giovani "uno" nella festa di accoglienza di sabato 22 gennaio.

Sergio De Franchi

IL MEGLIO DI TE

L'uomo è irragionevole
illogico, egocentrico:
non importa, amalo.

Se fai il bene, diranno che lo fai
per secondi fini egoistici:
non importa, fai il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,
incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.

Il bene che fai forse
domani verrà dimenticato:
non importa, fai il bene.

L'onestà e la sincerità
ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito
può essere distrutto:
non importa costruisci.

La gente che hai aiutato
forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.

Dà al mondo il meglio di te,
e forse sarai preso a pedate,
non importa, dà il meglio di te.

Madre Teresa

Gita a Prato Nevoso tutti insieme sulla neve

☆ Domenica 6 febbraio 2005 alcune parrocchie di Rapallo: S. Anna, S. Massimo, SS. Gervasio e Protasio e S. Maria del Campo si sono messe in viaggio per passare una giornata sulla neve a Prato Nevoso che si trova a 1500 m. di altitudine in provincia di Cuneo. Dopo un viaggio di 2 ore e mezza siamo giunti a destinazione ed abbiamo scoperto che il tempo non era dei migliori: c'era la nebbia, nevicava e la temperatura si aggirava intorno ai -3°C !!! Nonostante il brutto tempo con grande entusiasmo dopo aver noleggiato sci e bob siamo partiti alla grande!!! Tutti quanti erano impegnati a pattinare, sciare, ad andare sui bob e go kart e dopo esserci scatenati la fame ha preso il sopravvento e ci siamo precipitati a mangiare: chi al ristorante, chi al bar e chi un panino al freddo e al gelo. Dopo esserci riempiti lo stomaco siamo tornati ai nostri svaghi e in un battibaleno è arrivata l'ora di incontrarci ai pullman per partire ed andare al Santuario di Vicoforte di Mondovì per celebrare tutti insieme la Santa Messa. Finita la celebrazione ci siamo messi in viaggio per ritornare ognuno a casa propria.

"Mi ami tu?"

☆ Con questa domanda, rivolta per tre volte da Gesù a Pietro, abbiamo messo i nostri ragazzi, che seguono catechismo in seconda media in preparazione al Sacramento della Cresima, di fronte ad un quesito tanto inatteso quanto nuovo.

Sono rimasti infatti un po' spiazzati da questo interrogativo, ancora di più quando è stato loro chiesto di rispondere scrivendo una lettera a Gesù e non con un semplice "sì" o "no". Tuttavia si sono messi all'opera seriamente, e con molta sincerità ognuno ha esposto il proprio modo di sentire e di vedere questa dimensione dell'amore a Gesù. Ecco alcune testimonianze:

*Carissimo Gesù,
alcune volte ti penso, ma non spesso, e questa cosa mi addolora tanto.*

Vorrei molto cambiare, però non ci riesco, è come se tu fossi all'ultimo gradino nella scala delle mie amicizie.

Molte volte non vengo a Messa perché non ne ho voglia.

Dicono che tu ci perdoni sempre, ma io mi sento come se mi prendessi gioco di te facendomi sempre perdonare!

Ti voglio tanto tanto tanto bene

Giovanni



*Caro Gesù,
io ti amo, ma non posso dire che ti ho sempre
amato veramente perché certe volte ti ho un po'
dimenticato, magari per le cose che ho da fare,
anche se so che tu sei molto più importante di
tutte quelle cose messe insieme! Tu per me sei
molto più importante di prima, perché ora sono
cresciuta e sono più consapevole di quello che
hai fatto per tutti noi!!! Non ti prometto che
d'ora in poi ti penserò sempre, ma farò del mio
meglio per riuscire in questo impegno.*

Lara

*Caro Gesù,
sì io ti amo, soltanto forse non abbastanza
perché molte volte non seguo quello che Tu
ci hai insegnato cioè amare tutti allo stesso
modo. Non tratto sempre bene le persone che
mi circondano e la maggior parte delle volte
mi faccio prendere dalla pigrizia, o perché
non ho voglia di pregare o di andare alla
Messa! Perciò non credo di amarti quanto
ti meriteresti anche perché molte volte met-
to davanti a te altri pensieri che sono meno
importanti.*

Elisa

*Caro Gesù,
in tutta la mia vita ho sentito parlare di te
e ormai ti conosco come un Qualcuno spe-
ciale.
La sera ti ricordo sempre con una preghiera
e ti chiedo tante cose che spero un giorno
esaudirai.
Tu sai che credo in te, e so che ci aiuti, perciò
sinceramente ti amo e cerco sempre di fare
ciò che per te è giusto e di non fare ciò che
non vuoi. Anche se non ho molto tempo per
parlarti, come penso vorresti, ricordati che
sei e sarai sempre in me.*

Sabrina

*Caro Gesù,
a volte mi domando come mai lasci morire
della gente innocente... Ma so che hai fatto
delle cose buone come salvare noi, quindi ti
voglio bene.*

Ciao Daniele

*Caro Gesù,
ti scrivo per dirti che io alla tua domanda
rispondo "in parte" sì. In parte perché
io, il più delle volte, devo ammettere che
non ti penso più di tanto... Però mi sento
in pace con me stessa perché quelle volte
che ti penso lo faccio concentrandomi
solo ed esclusivamente su di te. Io credo
di avere i miei peccati, come tutti, ma mi
sento bene con me stessa perché tutte le
domeniche vado a Messa e tutte le sere ti
prego e ti dò la buona notte. Io non credo
di essere una grande cristiana, però tutto
ciò che posso fare per stare vicino a te lo
faccio.*

Ciao da Lorenza

È sfociato in questa domanda il primo tratto di percorso catechistico che ha avuto come tema conduttore "il matrimonio di Gesù con l'umanità". Iniziato con la vita pubblica partecipando alle nozze di Cana dove è preannunciata un'"ora" particolare, si è concluso sulla Croce, nell'"ora" in cui "tutto è compiuto"!

Durante questo cammino i ragazzi, attraverso dieci incontri, sono stati aiutati a riflettere sulla "qualità" dell'Amore di Dio per l'uomo, e quindi invitati ad interrogarsi sulla loro risposta a questo Amore.

Crediamo sia bello rendere partecipe la comunità di queste testimonianze, così semplici ma vere, che possono aiutare anche noi tutti, in questo cammino quaresimale, a prendere maggiore coscienza dell'Amore di Dio e del nostro amore a Lui.

Vorremmo inoltre "farci vicini" a tutti, condividendo un pezzo di lavoro catechistico che i nostri e vostri ragazzi fanno, nel tentativo di sentirci sempre più in comunione, in una "viva e reale" famiglia di famiglie.

Marisa Orio

Doveri dei cattolici

☆ La costituzione *Gaudium et Spes* al n. 51 ricorda che... “Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l’altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano”.

Oggi combattiamo una lotta di civiltà che San Pio X, esattamente cento anni fa richiamava nella sua Enciclica “Il fermo proposito”: “La Chiesa, pure predicando Gesù Cristo crocifisso, scandalo e stoltezza innanzi al mondo (1 Cor. 1, 23) è divenuta ispiratrice e fautrice primissima di civiltà... La civiltà del mondo è civiltà cristiana; tanto è più vera, durevole, più feconda di frutti preziosi, quanto è più nettamente cristiana... Onde, per la forza intrinseca delle cose la Chiesa divenne anche di fatto custode e vindice della civiltà cristiana”.

Difesa della vita e difesa della civiltà ci portano alla promozione della pace, sempre nella citata *Gaudium et Spes* al n. 77 leggiamo: “il Concilio intende rivolgere un ardente appello ai cristiani, affinché con l’aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire fra gli uomini una pace fondata **sulla giustizia e sull’amore**”. E prosegue al n. 78 “**La pace non è la semplice assenza della guerra**, né può ridursi unicamente a rendere stabile l’equilibrio delle forze contrastanti... essa viene definita **opera della giustizia**”... “È il frutto dell’ordine impresso nell’umana società dal suo Fondatore... è un edificio da costruirsi continuamente. Poiché inoltre la volontà umana è labile e ferita per di più del peccato, l’acquisto della pace

esige il costante dominio delle passioni di ognuno e la **vigilanza della legittima autorità**.

Tuttavia questo non basta. Tale pace non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone...

Il trinomio Vita/Civiltà/Pace si ritrova in una nuova dimensione dialettica: non si può, legittimamente, predicare la pace se non si difende prima la vita e con essa i più deboli. Il più debole è il concepito che non può neppure urlare il divino desiderio di vita.

Gianrenato De Gaetani

Dai tre anni... in su

☆ Sono ormai passati otto anni da quando si è formato il gruppo dei bambini, dai tre fino ai dieci anni, che seguono un loro percorso ludico formativo affiancando il cammino catechistico.

La loro attività si concretizza nell’animazione dei momenti liturgici forti, come la





“Festa della Stella” a Natale, “La lavanda dei piedi” il Giovedì Santo, attualizzazioni durante la Messa della benedizione delle Palme, la “memoria dei battesimi” nella domenica in Albis.

In particolare, in occasione del Natale e della Pasqua, preparano un lavoro manuale realizzato con l’aiuto di alcuni adulti, che sia espressione del tema attuale scelto dalla Parrocchia, e che viene esposto in Chiesa per il periodo inerente.

Si impegnano inoltre nella preparazione di momenti ricreativi come la “festa della pentolaccia” a Carnevale, la “festa del servizio ai genitori” in occasione della festa della mamma, e la festa di chiusura dell’anno con la partecipazione della famiglie.

Per queste occasioni i bambini preparano drammatizzazioni e canti, dopo essere stati opportunamente guidati a coglierne i significati e il senso del loro piccolo servizio alla comunità.

Una iniziativa di carità importante, nata da un loro desiderio, è stata l’adozione a distanza di tre bambini della missione di Gama in Brasile, gestita dalle suore Benedettine.

Per sostenere economicamente questa iniziativa, come ogni anno, è stata effettuata,



nella prima domenica di Quaresima, una vendita di dolci e torte, confezionate da mamme e nonne, e di oggetti di carattere carnevalesco realizzati dai bambini.

Quest’anno, per le adozioni a distanza di Leandro, Lindomar e Lilian, abbiamo ottenuto 529,00 Euro che, integrati da una famiglia, raggiungeranno i 600,00 Euro necessari per il mantenimento annuale sia scolastico che sanitario e alimentare.

Il gruppo si incontra settimanalmente ogni giovedì alle ore 17.45 nella saletta dell’“Angolo” di Via Rizzo n° 46, aperta a chiunque lo desideri.

Sette ragazzi, fra i dodici e i quattordici anni, che a loro volta hanno partecipato fin da piccoli, seguono ora questi bambini, sostenuti da Laura e Ilaria e da alcune mamme volonterose, che con entusiasmo collaborano perché credono nell’efficacia di questo cammino all’interno della comunità parrocchiale.

Laura Orio

Il Santuario di Notre Dame de Laghet

Il Santuario di Notre-Dame de Laghet, a pochi chilometri da Nizza, in Francia, è meta da molti anni di pellegrinaggi di fedeli provenienti sia dalla Francia che dalla Liguria occidentale.

Recentemente, la Rivista dell'UNITALSI "Fraternità" lo ha presentato come Santuario "sconosciuto" e tale è anche per molti che vivono in Liguria, non in prossimità della frontiera con la Francia.

Chi scrive, visitandolo, anni or sono, fu colpito dall'atmosfera di silenzio, di serenità, di raccoglimento; giungendo, dopo una strada in discesa, a poco più di un chilometro dopo l'uscita autostradale di La Turbie, in una valletta verdeggiante, il Santuario, sormontato da una statua dorata della S.Vergine, appariva come un'oasi accogliente.

Ricco di suggestivi ex-voto, animato dalla presenza delle Suore Benedettine del Sacro Cuore di Montmartre, il Santuario del Laghet, accoglie pellegrini, gruppi di

preghiera, gruppi di giovani in preparazione per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, con una forte impronta liturgica.

Luogo di silenzio, di preghiera, di riconciliazione, di incontro, di grazia, come tutti i santuari mariani, il Laghet offre al visitatore la possibilità di vivere in un'atmosfera di preghiera continua:

Liturgia delle Ore: Letture-Lodi (7,30), Ora media (13,30), Vespri (18,30), Compieta (21,15)

Eucaristia: 11,30 – 16,30 (sabato: 16; domenica: 8,30 – 9,30 – 11 – 16,30)

Adorazione del SS. Sacramento: (13,45-15,45) – tutti i giorni

S.Rosario: (15,45) – sabato: 15,30

Confessioni: 9,30-11,30 / 14,30-16,30 / 17-18

Sorto come piccola Cappella (a datare, probabilmente, dall'XI secolo) e successivamente arricchito di una statua di legno di sorbo, nel 1652, il Santuario divenne meta di pellegrinaggi provenienti dalle zone di Oneglia, Sanremo, Ventimiglia, Nizza, particolarmente dopo la notizia di eventi prodigiosi per intercessione della Madonna, quali la guarigione di un lebbroso, di una fanciulla epilettica, la liberazione di un prigioniero dei pirati; il culto di N.D.de Laghet fu approvato dal Vescovo Mons.de Palletis nel 1653 e fu eretta una nuova Cappella nel 1656.

Da allora la vita del Santuario è segnata dalla presenza dei P.Carmelitani Scalzi che presteranno il loro servizio dal 1674 al



1905 e dal passaggio dei pellegrini ricordati negli ex-voto che tappezzano i muri del Santuario.

Di essi, si ricorda in modo particolare San Francesco Maria da Camporosso (1804-1866), Cappuccino, noto nella Genova dell'Ottocento come "il Padre santo", al quale sono stati dedicati un altare, una statua ed una vetrata policroma: ammalato durante l'infanzia, senza speranza di guarigione, affidato dai familiari all'intercessione di N.Dame de Laghet, guarito e, poi, entrato nell'Ordine Franciscano, per molti anni questuante nella zona del Porto di Genova, amato dal popolo per la santità che emergeva dalle sue parole e dal comportamento, canonizzato nel 1962 da Papa Giovanni XXIII (presente al Laghet nel 1952, per il terzo centenario); la statua del Santo si incontra nel corridoio a sinistra dell'entrata al Santuario, a lato dell'altare a lui dedicato

N.Dame de Laghet non ha il richiamo di Lourdes, non è meta di folle di pellegrini o di malati, ma è luogo di raccoglimento, di sosta, di preghiera confidente e fedele.

Un piccolo depliant azzurro invita a pregare per i malati e ricorda che il Rosario è rivolto a questa intenzione.

L'ospitalità è assicurata dal refettorio e dalla foresteria, capaci di fornire oltre 200 posti e di accogliere 50 pellegrini per la notte.

C'è un sottile legame che ricorda Banneux N.D. (Belgio), dove la Madonna è apparsa nel 1933, dicendo di essere la Vergine dei Poveri: anche lì c'è silenzio, il verde degli alberi, la pace.

A Banneux N.D. nelle invocazioni alla fonte delle Apparizioni, si prega dicendo: «S.Vergine dei poveri, portaci a Gesù, sorgente della grazia».

A Laghet, si resta in intimità con Gesù, attraverso l'Eucaristia, l'Adorazione del SS.Sacramento, la preghiera comunitaria.

All'inizio del libro "La sapienza del Vangelo" di F.Bersini, che è stato definito "l'imitazione di Cristo del XX secolo si legge: "Chi sei, dove vai, che sarà di te? Che senso ha il tuo vivere e il tuo morire? Il mondo ti fa attorno un gran chiasso perché tu non abbia il tempo di riflettere sui gravi problemi della tua esistenza".

In mezzo al clamore del mondo c'è bisogno di uno spazio di silenzio, ma non solo di solitudine con se stessi.

P.Anastasio del S.Rosario negli esercizi spirituali diceva:

"L'anima sarà sola con Dio, in questi giorni, non sola con se stessa.

Non bisogna essere dei solitari innamorati di sé ma dei solitari innamorati di Dio, non dei contemplatori di sé ma dei contemplativi di Dio.

Occorre isolarci dalle creature e la prima da cui bisogna staccarsi è il proprio io, per rispondere alla Sua voce che chiama."

Il Santuario di N.S.del Laghet, con la sua intensa vita liturgica, con la possibilità di accostarsi ai Sacramenti, con la sua serena accoglienza è un luogo ideale per uno stacco, anche breve, dai ritmi affannosi della vita moderna.

La Madonna, veramente, ci accompagna a Gesù, fonte della grazia.

Alessandro Ribatto

Nota:

Il Santuario è aperto tutto l'anno.
Sanctuaire Notre-Dame de Laghet ; 06340 La Trinitè (France)
Tel. 0033.4.92.415050
Fax 0033.4.92.415059
Email: sanctuairelaghet@free.fr

Per organizzazione di Pellegrinaggi: accordi con la Soeur hotelière (Tel. 0033.4.92. 415050)
Autostrada Ventimiglia-Nizza (uscita n.57, La Turbie; 1,5 km di discesa, seguendo le indicazioni stradali).

L'opera di Don Luigi Verzé

Correva l'anno 1996 e l'ospedale S. Raffaele di Roma era stato appena ultimato. Siccome avevo sentito parlare dell'efficienza e della solidarietà con cui veniva diretto quello che già esisteva a Milano, volli andare a visitarlo. Appena lo vidi mi resi conto che già la struttura architettonica era stata fatta con spirito di amore e di libertà. Mentre poi gironzolavo nei locali dell'"accoglienza", notai in una vetrinetta dei fogli esposti al pubblico. Lessi: era la preghiera che don Luigi Verzé, fondatore degli ospedali S. Raffaele, aveva composto nell'occasione della fine dei lavori di restauro del Cenacolo di Gesù, in Gerusalemme, che don Luigi aveva voluto e finanziato.

Propongo con gioia, a miei amici, questa preghiera, che, secondo il mio modesto parere, è la più bella e significativa del nostro tempo.

Ecco la sublime preghiera:

Signore dell'Universo,
noi, eletti figli di Abramo, differenziati come tre rami:

in Ebrei, Cristiani, Mussulmani, ma uniti nello stesso tronco monoteistico quale sei tu unico Dio, Dio della Pace, siamo qui insieme in questo Cenacolo, finalmente restaurato, per raccogliervi il comando qui pronunciato 2000 anni fa:

***"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati"* (Gv. 15)**

"Tu, Signore, ami tutti gli esseri esistenti e nulla disprezzi di quanto hai

creato" dice la Bibbia "Dio misericordioso e compassionevole" così inizia il Corano. "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amati", da qui, ancor oggi, ci supplica il Signore.

Un comandamento perduto, eppure unico verbo sul quale è obbligo esistenziale concentrare ogni ricerca.

Un comando che noi oggi, in questa Pasqua, rilanciamo dal monte Sion, cuore di Gerusalemme, che è cuore del mondo.

Lo rilanciamo con fermezza, quale risolutiva Medicina di Dio: Rafa-Hel, sulle insanguinate piaghe del mondo.

Non più livore da Caino contro Abele, non più discriminazione tra il figlio di Agar ed il figlio di Sara; non più violenza eretta ad alimento di progresso.

Il nostro divenire non può essere che l'amore, se l'esistere è una verità, così come in Dio l'essere è amore.

Ci hai dato il mondo, Signore, da scoprire mediante la scienza; ci hai dato l'intelligenza per riconoscere Te in noi riflesso.

Basta, o Signore, con il sangue a rivoli su tutta la terra, quasi sia l'unico prezzo della ragionevolezza.

"La morte non ti canta inni, Signore. Il vivente, il vivente ti onora" (Is. 38)

"Perché volete morire...? Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Iddio. Convertitevi e vivrete" (Ez. 18).

“Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu, Signore, perdonerai i nostri peccati” (Sal. 64)

“Siamo un popolo di dura cervice..., ma tu, Signore, perdona le nostre colpe; fa di noi la tua eredità” (Es. 34).

Il tempo dell'istinto è passato.

Ora è il tempo della saggezza.

Né bastano le ragioni del diritto e della tolleranza.

La nostra dannazione e la nostra arretratezza sta nell'aver più fiducia nel male che nel bene, più nell'aver che nel dare, più nel diritto che nell'amore.

Intelligenza profetica impone che il volto del 3° millennio sia disegnato con il sigillo dell'amore.

“Nella tua luce, Signore, vedremo la luce” (Sal. 35).

Noi Ebrei, noi Cristiani, noi Mussulmani siamo qui, Signore, per dirTi che, nonostante tutto e contro tutto, crediamo nell'amore.

Sappiamo, Signore, che ogni uomo è il Regno di Dio.

Sappiamo che, al di sopra di tutti i mutamenti, c'è un fondamento immutabile per tutti gli uomini, senza il quale non c'è vita, non c'è giustizia, non c'è posto per nessuno: **amarsi per Tuo amore.**

Senza l'amore, o Signore, lo sappiamo, non c'è neppure diritto per l'uomo ad essere uomo.

Senza l'amore sono vane la libertà, la cultura, la prosperità, la stessa salute.

Noi ti imploriamo, Signore.

Noi, Ebrei, Cristiani e Mussulmani, abbiamo creduto a noi stessi ed abbiamo deciso di amarci.

Signore, donaci di credere nell'amore così come crediamo in te, fonte e premio dell'amore.

Da qui vogliamo dare un segnale a tutto il mondo.

L'ultima vittoria sta nell'amarci.

Ti vogliamo dare un piccolo saggio della nostra sincera volontà nella frazione di un unico pane e nella assunzione di un unico succo d'uva.

Ancora: questo candelabro di unico tronco d'ulivo, benedetto dal Papa Giovanni Paolo II, arderà qui d'ora in poi, da noi acceso, con tre fiamme d'amore all'unico Dio, invito tutti gli uomini a cercare qui la luce per vedere la luce.

Io, povero uomo, che oggi ho avuto il privilegio di ricevere simbolicamente le chiavi di questo luogo così sacro a tutti, posso esprimere un sogno, o Signore?

Qui sotto veneriamo la tomba di David.

Qui a fianco c'è il Segno della devozione Mussulmana.

Qui Gesù Cristo ha celebrato la Cena dell'Amore.

Fa che questo Cenacolo sul Monte più sacro del mondo diventi la piccola, grande casa di tutti gli uomini, la Casa dell'Amore.

Il Cenacolo restaurato fu inaugurato il 4 aprile 1996. In quella circostanza ebbi il grande piacere di conoscere don Luigi Verzé, che lasciò in me un'impronta indelebile,

Gaetano Pecora

PERCHÉ LA CHIESA

“La Chiesa non solo è espressione di vita, qualcosa che nasce dalla vita, ma è una vita.... L’Incarnazione non è un pensiero, ma l’annuncio di una Presenza”.

Questo frase era l’invito con cui si introduceva la serata di Mercoledì 16 Febbraio alla Casa della Gioventù dove è stato presentato il libro “Perché la Chiesa” scritto da Don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione.

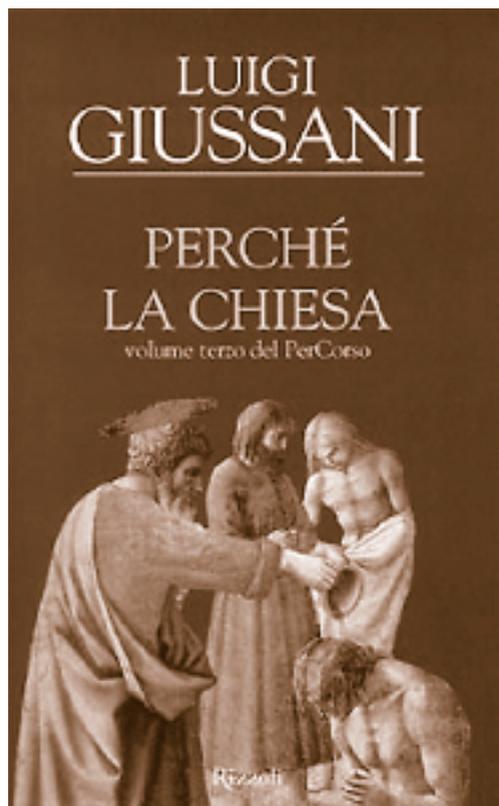
Il libro è l’ultimo di un percorso di tre volumi: “Il senso religioso”, “All’origine della pretesa cristiana” e, appunto, “Perché la Chiesa”. Il

fine di questo percorso non è primariamente teologico ma esistenziale: dare all’uomo contemporaneo un percorso ragionevole, una visione positiva, una certezza esistenziale, un’ipotesi di vita, quale solo l’esperienza cristiana può offrire. La domanda sulla ricerca di significato è il punto di partenza di ogni esistenza umana e solo Cristo Risorto può darle definitiva e continua risposta, attraverso la testimonianza della Chiesa.

All’appuntamento di Rapallo, analogo ad altri incontri tenutisi in altre città in occasione del cinquantenario di Comunione e Liberazione, sono intervenuti Don Lelio Roveta, parroco di SS.Gervasio e Protasio, la professoressa Francesca Razzetti, docente del Liceo Classico “Da Vigo” e l’Avv.Giuseppe Zola del Consiglio nazionale di Comunione e Liberazione. Moderatrice la professoressa Marina Maffei, insegnante alle Scuole Medie Giustiniane.

Dopo aver presentato brevemente la serata, la professoressa Marina Maffei ha passato la parola ai relatori.

La Professoressa Razzetti ha efficacemente illustrato il percorso del libro sottolineando come la cultura contemporanea sia frutto di una mentalità che a man mano ha cancellato le sue origini giudaico-cristiane, (come è documentato dal mancato riferimento alle radici cristiane nella nuova Costituzione Europea). E’ proprio per questo allontanamento graduale dalla proposta originale



del Cristianesimo che oggi più che mai si evidenziano delle difficoltà diffuse nel capire il significato delle parole cristiane. Tali difficoltà sono proprie di una mentalità oramai nichilista, nella quale si va davvero incontro non solo al sovvertimento dei valori, ma alla distruzione totale del sistema-uomo.

Oggi più che mai ci troviamo di fronte a un diffuso scientismo che, esaltando la ragione dell'uomo come misura di tutte le cose, incrementandosi sempre più come mentalità normale, finisce per affermare che solo la scienza, in ultima analisi, fornisce la risposta ai problemi dell'umanità (vedi dibattito sulla fecondazione artificiale).

Interessante è stato l'accostamento di Don Giussani a Sant'Agostino, con cui la relatrice ha concluso la sua relazione. I due autori sono stati accostati per un comune e fondamentale aspetto della loro

esperienza di vita e di fede: il metodo dell'incontro. Il mistero, dice infatti Giussani, ha scelto di entrare nella storia dell'uomo con una storia identica a quella di qualsiasi uomo. Ad un certo punto si è posto e per chi lo ha incontrato, quello è stato il grande istante della vita e della storia tutta. La Chiesa, oggi più che mai, ha nella storia il compito di annunciare che un uomo è Dio: "indica un fenomeno storico il cui unico significato consiste nell'essere per l'uomo la possibilità di raggiungere la certezza su Cristo".

Dopo la professoressa Razzetti è intervenuto Don Lelio Roveta.

Il Parroco di SS.Gervasio e Protasio si è soffermato su alcuni punti del testo, in particolare sulla difficoltà odierna nel capire il significato delle parole cristiane, frutto di un'umanità intera conclamata astrattamente dove l'uomo concreto presente, con le sue domande di significato, non c'è più.

Ha tenuto a sottolineare, leggendo alcuni passi direttamente dal testo, come il cristiano, pur con tutti i suoi limiti, sia nella Chiesa segno efficace del divino. Don Lelio Roveta ha ricordato, in proposito, una ragazza del Monferrato, Cilla, morta giovanissima a seguito di un incidente stradale. Cilla defini-



per gentile concessione STV

va la sua comunità come scalcinata: una scalcinata compagnia ma a cui lei era attaccata perché la rimandava al significato ultimo della sua esistenza ossia al Cristo Risorto.

Infine l'Avvocato Giuseppe Zola del Consiglio nazionale di Comunione e Liberazione, uno dei primi allievi di Don Giussani al liceo classico Berchet di Milano.

L'Avv. Zola, ripercorrendo gli interventi dei due relatori, ha notato che dal confronto con il metodo proposto da Don Giussani, che nella sua universalità sa raggiungere il cuore di persone con storie e percorsi diversi, si crea immediatamente un'unità, un rapporto.

Egli ha ricordato Don Giussani agli inizi, quando entrava in classe con la sua tonaca svolazzante e di corsa si catapultava in cattedra per iniziare la lezione, comunicando un'attenzione premurosa alla persona e un entusiasmo che per loro erano sconosciuti.

L'Avv. Zola ha ricordato la modalità facile, concreta, con cui si è diffuso il Movimento di Comunione e Liberazione. In Liguria ad esempio, come a Rimini o in tanti posti di villeggiatura, il Movimento è stato comunicato nei mesi estivi da ragazzi adolescenti per i quali era na-

turale, anche in vacanza, ritrovarsi a pregare insieme.

Tante volte Don Giussani accosta l'immagine dell'incontro a quella dell'innamoramento; è per la testimonianza di avere incontrato una cosa bella che il Movimento si è diffuso, non per una preoccupazione ideologica o pastorale. Se sei innamorato, è naturale che quella passione diventi il centro dei tuoi interessi, venga comunicata e cambi il modo di guardare le cose, da quelle intime e personali a quelle pubbliche, come il lavoro o la politica.

Questa radicalità non viene tollerata dalla cultura e dalla ideologia dominante che pone la ragione dell'uomo come misura di tutte le cose e non come capacità di apertura alla realtà: quindi non può accettare che questa Presenza sia il significato ultimo di essa. (Dio non c'è ma se c'è non c'entra).

Il carisma di Don Giussani, come dei grandi geni della Chiesa, ha saputo ridestare l'esperienza cristiana in luoghi o in persone dove, nelle migliori delle ipotesi, era oramai un devoto ricordo.

Grazie, Don Luigi Giussani.

*Pier Luigi Medone
medons@libero.it*

Noi non vogliamo vedere i nostri errori,
ma godiamo nel vedere quelli degli altri.
Quanta infelicità ha le sue sorgenti in questa abitudine!

M.K. Gandhi



Lettere in Redazione

Carissimo Don Aurelio,
42 anni fa, come oggi, venivo consacrato Sacerdote-Missionario a Parma, nella chiesa dei Missionari Saveriani, da S.E. Mons. Cusing Vescovo di Boston. Ben sapendo che la mia chiamata al Sacerdozio-Missionario la devo all'intercessione della Madonna di Czestochowa (ricorda il 25 gennaio 1945 nel Campo di Concentramento di Oflager 64 Z di Skoky in Polonia), ho pensato di fare cosa bella e giusta offrire a Gesù, attraverso di Lei, tutta la mia vita.

Mi piace cantare spesso, con amore e con gioia, l'Inno dalla Madonna di Czestochowa:

«C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare...
una terra e un dolce volto, con due segni di violenza;
sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo, in mano a lei.

Madonna, Madonna Nera, ch'io viva vicino a Te!»

Adesso voglio informarti che dal 18 agosto 2004, appena rientrato dal mio congedo triennale in Italia, i miei Superiori, pur lasciandomi la responsabilità Religiosa del Centro «Heri-Kwetu' di Bukavu, m'hanno mandato a servire la Parrocchia di Cahì qui a Bukavu.

È una parrocchia di 80.000 mila abitanti, in maggioranza Cattolici della periferia della città, con un mare di problemi: disoccupazione, povertà, carenza ospedaliera, scarsità di edifici scolastici, violenze, denutrizione dei bambini, etc....

Ti mando anche una foto dei miei bambini, che come vedi, sono di buon appetito! Noi facciamo quello che possiamo per loro, ma confidiamo nell'aiuto della Provvidenza e nella solidarietà di coloro che ascolteranno i Suoi suggerimenti.

Con i miei 'Piccoli-Gesù-Poliomelitici' recito sempre, la sera, per te il Santo Rosario, perché la Madonna ti dia il suo Cuore e Lei possa amare Gesù' con il tuo!

Alle ore 21 di ogni sera, io ti metto in braccio alla Mamma Celeste, perché ti abbracci, ti sorrida e ti stringa forte al suo Cuore di Mamma che ti ama tanto.

Con tutta l'anima ti sono vicino e ti abbraccio.

Buon Natale Don Aurelio carissimo!

E felice 2005, con Gesù vivente in te!

Tuo aff.mo amico

P. Laurent Caselin s.x.
Missionaire Xavérien . Bukavu
185 Cyangugu

ATTIVITA' del COXANNA ANNO 2004

(Centro Caritas della Parrocchia di S. Anna)

Campo di intervento:

- a) Assistenza Famiglie
- b) Assistenza Anziani
- c) Chi cerca...trova
- d) Sensibilizzazione della Comunità
- e) Relazioni Esterne

Sintesi dell'attività

Il Centro Operativo Caritas di S. Anna ha operato nel 2004 sul territorio della città di Rapallo per affrontare vecchie e nuove povertà che oggi, purtroppo, anche nella nostra ridente cittadina sono più attuali che mai.

Gli interventi, indirizzati all'utenza che quotidianamente si rivolge al centro, hanno impegnato i volontari che si sono prodigati per far fronte alle tante e più diverse richieste.

L'attività di Coxanna spazia su vari versanti per poter dare risposte significative e, soprattutto, risolutive.

Tante famiglie si sono rivolte, durante l'anno appena trascorso, per avere accoglienza ed aiuto nelle necessità che la vita comporta ogni giorno.

L'assistenza ha riguardato 36 famiglie, di cui 31 con bimbi piccoli, segno di una nuova povertà ormai dilagante anche nel Tigullio. Alcune di queste famiglie erano straniere (23) mentre altre 13 regolari giovani famiglie italiane.

Le famiglie straniere avevano una diversa provenienza che, nell'anno, ha fatto variare il suo impatto

nel nostro centro. Se, a inizio anno, prevalevano le famiglie ecuadoregne (10), nel tempo, l'assistenza ha incontrato maggiormente nuclei provenienti dall'Est Europa (6) e dal nord Africa (7).

A questi nuovi cittadini extracomunitari sono stati consegnati 42 pacchi di alimenti per bambini, 23 pacchi di indumenti per bambini da 0 a 6/7 anni e più di 26 lettini, passeggini, carrozzine etc. Molti hanno gradito e richiesto il pacco di generi alimentari (48 pacchi consegnati) e, ogni settimana, queste persone hanno frequentato la sede per avere un'assistenza continua anche nella semplicità degli interventi, permettendo di instaurare rapporti amichevoli e anche dando ai volontari la possibilità di intervenire più in profondità magari fornendo tutte quelle indicazioni necessarie per inserirsi nel tessuto cittadino (es. aiuto nel pagare una retta all'asilo nido, trovare un posto per un bimbo presso un'asilo privato, intervenire per rinnovare permessi di soggiorno etc).

Per le 13 famiglie italiane, gli interventi sono stati molto simili. Si è riscontrato, purtroppo, un aumento delle giovani famiglie bisognose con problemi finanziari per mantenere con un minimo di decoro la famiglia allietata da una nuova nascita. Più di 40 i pacchi alimentari loro consegnati, 30 i pacchi alimentari per bambini, 14 le attrezzature per neonati e molti gli indumenti per i più piccoli.

La funzione di segretariato sociale per le famiglie italiane è stata ancora più importante permettendo il consolidarsi di rapporti durante tutto il 2004 che sono continuati anche quando si sono potuti risolvere i problemi più delicati (malattie, perdita del lavoro etc.).

Assistenza Anziani

Il Coxanna si occupa anche degli anziani perché sul territorio di S. Anna i cittadini ritirati dal lavoro sono molti e spesso sono persone sole con nessuno cui fare riferimento in caso di necessità.

Le esigenze degli anziani non sono solo economiche, anche se spesso hanno anche bisogni concreti, ma anche e forse sono maggiori le esigenze dovute all'impossibilità di uscire di casa e far fronte alle normali incombenze quotidiane.

Così i volontari, che nel 2004 hanno assistito 28 anziani, dei quali 22 residenti a S. Anna e i rimanenti nelle varie zone della città, hanno contattato telefonicamente 11 di questi anziani instaurando nuove amicizie e controllando le necessità, intervenendo poi direttamente in caso di urgenza. Le telefonate, nell'anno, sono state più di 500.

Per alcuni anziani, 5, si è intervenuti con la consegna settimanale di generi alimentari (60 pacchi consegnati); per altri si è svolto un continuo supporto di segretariato sociale per aiutarli nel complicato mondo della burocrazia al fine di ottenere una pensione di invalidità o fare una denuncia dei redditi corretta.

Chi cerca ... trova

Due volte a settimana l'ufficio del Coxanna è disponibile per mettere gli avvisi nella bacheca del "Chi cerca...trova" a disposizione delle persone per scambiare, offrire, regalare le cose più diverse. Tante persone cercano un lavoro e altre offrono un lavoro: la bacheca diviene una possibilità di scambio e di conoscenza. Nel 2004 si sono prese in carico 154 richieste.

Sensibilizzazione della Comunità:

Iniziativa

"Lettere... ad un amico", anno 2004

La parrocchia di S. Anna, attraverso il proprio Centro Operativo Caritas (Coxanna) ha già da tempo avviato un percorso di sensibilizzazione a favore degli anziani, dando particolare rilievo alla solidarietà fra bambini e anziani della città.

Quest'anno è stata realizzata l'iniziativa "Lettere... ad un amico", pubblicata in questi giorni, in cui 68 bambini e 86 anziani hanno scambiato più di 200 lettere.

E' la terza pubblicazione dopo "I nonni raccontano..." (2002) e "Dialoghi nel tempo" (2003) che cerca di coinvolgere le persone della cosiddetta "terza età" per aiutarli a riscoprire, proprio attraverso i bambini, un maggior senso di sicurezza, fiducia e disponibilità nei rapporti con gli altri.

Domenica 7 Novembre tutti i ragazzi sono stati premiati per il loro impegno dal parroco Don

Aurelio Arzeno e dai volontari del Coxanna. La comunità, anziani e famiglie, si è unita ai piccoli per partecipare la loro gioia e per sottolineare l'entusiasmo con il quale hanno collaborato.

Per continuare e concludere il lavoro svolto durante tutto l'anno domenica 5 Dicembre alle ore 15, presso la sala di Via S. Anna 78 è stata organizzata la "Festa degli anziani 2004" con abbinata Mostra Virtuale dei disegni, dono simbolico ai "nonni" di Rapallo.

Inoltre presso la sede, come logica conseguenza delle iniziative che nel tempo si sono susseguite, è stato aperto un "Centro multimediale": una possibilità di in-

trattenimento assicurando effettive possibilità di vita sociale.

Al Centro è disponibile quanto segue:

Quotidiani, riviste, libri in visione o in prestito

Video/film in cassetta in visione o in prestito

CD rom musicali e CD per computer

Collegamento a internet (per mandare una e-mail, per avere un'informazione specifica, per conoscere quanto offre il territorio).

Attivazione di una mini/banca del tempo per scambiarsi i servizi etc.

ORARIO: lunedì ore 15.30 – 18.00.

COXANNA

Centro Caritas S. Anna

Banco Alimentare



Il Banco Alimentare permette la distribuzione di generi alimentari in via continuativa.

Il servizio accoglie, con impegno e dedizione, i più poveri tra noi il Lunedì e il venerdì dalle 9.00 alle 11.00 in Via Mameli 318/1.



TABELLE ATTIVITA DEL C.A.V. DI RAPALLO

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - SCHEDA RIEPILOGATIVA ANNUALE		
ATTIVITA' DEL CAV DI	16035 Rapallo	
PROVINCIA	GE	
ANNO	2004	
DATI RIEPILOGATIVI		
Bambini nati nell'anno	12	Tot. 12
Gestanti assistite nell'anno		
- Gestanti per le quali l'assistenza è iniziata nell'anno in corso (vedi 1.1)	9	
- Gestanti per le quali l'assistenza è iniziata nell'anno precedente.	3	Tot. 12
Donne assistite con varie forme di aiuto (escluse le gestanti)	16	Tot. 16
Prestazioni offerte dal CAV		
- Lavoro	1	Tot. 1
- Alloggio		
A - in case di accoglienza	0	
B - in famiglie	1	Tot. 1
C - in case in affitto	0	
- Assistenza		
A - sociale	25	
B - mediazione con genitori o partner	0	
C - psicologica e morale	26	
D - medica	2	
E - legale	0	
F - baby sitting	0	
G - aiuti in natura	26	Tot. 81
H - aiuti in danaro	1	
I - studi	0	
L - test di gravidanza	0	
M - sostegno post aborto	0	
N - progetto gemma	1	

1 NOTIZIE RELATIVE AI NUOVI CASI DI GRAY. PRESENTATISI NELL'ANNO

1.1 Gestanti presentatisi al C.A.V.

	prima del 90 gg	dopo i 90 gg	Tot
A - direttamente	0	0	0
B - inviate da amici o parenti	1	3	4
C - inviate da Consulenti Pubblici	0	0	0
D - inviate da Consulenti Privati	0	0	0
E - inviate dal medico di fiducia	0	1	1
F - inviate da Parrocchie e Associazioni	2	0	2
G - inviate da strutture sanitarie	0	0	0
H - inviate da strutture sociali	0	0	0
I - inviate da altra nostra utente	1	0	1
L - inviate da altro CAV	0	0	0
M - inviate da SOS VITA	0	1	1
N - inviate da	0	1	1
Tot.	4	5	9

1.2 Occasione di conoscenza del C.A.V.

A - Già utente	0
B - Pubblicità autobus	0
C - Manifesti ULSS	0
D - Stampa	0
E - Radio e TV	0
F - Affissioni pubbliche	1
G - Incontri vari	4
H - Altro	4
I - Non specificato	9
Tot.	9

1.3 STATO CIVILE

A - Coniugate	3
B - Nubili non conviventi	2
C - Conviventi	3
D - Diverziate o separate non conviventi	0
E - Altro	1
Tot.	9

1.4 CITTADINANZA

	coniugata	nubile	convivente	divorzata	altro	Tot.
A - Italiana	0	1	1	0	0	2
B - Straniera	3	1	2	0	1	7
Tot.	3	2	3	0	1	9

N.B. PER LE CITTADINE STRANIERE, INDICARE IL NUMERO DELLE STESS PER STATO DI PROVENIENZA

Albana 2, Ecuador 3, Egitto 2

1.5 ETÀ'

- A - Mino di 15 anni
- B - 16 - 17
- C - 18 - 19
- D - 20 - 24
- E - 25 - 29
- F - 30 - 34
- G - 35 - 39
- H - 40 e più
- I - non specificato

	consuegata	nubile	convivente	divorziata	altro	Tot
A	0	0	0	0	0	0
B	0	0	0	0	0	0
C	0	0	1	0	0	1
D	1	2	2	0	1	6
E	0	0	0	0	0	0
F	0	0	0	0	0	0
G	1	0	0	0	0	1
H	1	0	0	0	0	1
I	0	0	0	0	0	0
Tot	3	2	3	0	1	9

1.6 TITOLO DI STUDIO

- A - Nessuno
- B - Elementare
- C - Medio inferiore
- D - Medio superiore o professionale
- E - Laurea
- F - Non specificato

	consuegata	nubile	convivente	divorziata	altro	Tot
A	0	0	0	0	0	0
B	0	0	1	0	1	2
C	2	1	1	0	0	4
D	1	0	0	0	0	1
E	0	0	0	0	0	0
F	0	1	1	0	0	2
Tot	3	2	3	0	1	9

1.7 CONDIZIONE PROFESSIONALE

- A - Studentessa
- B - Casalinga
- C - Disoccupata
- D - Collaboratrice domestica (colf)
- E - Esistente commerciante o artigiana
- F - Coltratrice diretta
- G - Dirigente o impiegata
- H - Lavoratrice dipendente
- I - Libera professionista
- L - Altro
- M - Non specificato

	consuegata	nubile	convivente	divorziata	altro	Tot
A	0	0	0	0	0	0
B	3	1	0	0	0	4
C	0	0	2	0	1	3
D	0	0	0	0	0	0
E	0	0	0	0	0	0
F	0	0	0	0	0	0
G	0	0	0	0	0	0
H	0	0	0	0	0	0
I	0	0	0	0	0	0
L	0	0	1	0	0	1
M	0	2	3	0	0	5
Tot	3	2	3	0	1	9

1.8 FIGLI PRECEDENTI

- A - Senza figli
- B - Con 1 figlio
- C - Con 2 figli
- D - Con 3 figli
- E - Con più di 3 figli
- F - Non specificato

	coniugata	nubile	convivente	divorziata	altro	Tot.
A	1	0	2	0	1	4
B	1	0	0	0	0	1
C	1	0	0	0	0	1
D	0	1	0	0	0	1
E	0	0	0	0	0	0
F	0	1	1	0	0	2
Tot.	3	2	3	0	1	9

1.9 DIFFICOLTÀ ALLA GRAVIDANZA DICHIARATA DALLA DONNA

- A - Salute del feto
- B - Salute fisica o psichica della madre
- C - Età della madre
- D - Salute del padre o dei familiari
- E - Studio o lavoro
- F - Numero dei figli
- G - Pregiudizi sociali
- H - Difficoltà economiche
- I - Disoccupazione
- L - Alloggio insufficiente o mancante
- M - Difficoltà nel rapporto di coppia
- N - Ritardo del partner
- O - Ritardo della famiglia
- P - Tossicodipendenza
- Q - Nessuna
- R - Altro

	coniugata	nubile	convivente	divorziata	altro	Tot.
A	0	0	0	0	0	0
B	0	1	0	0	0	1
C	1	0	0	0	0	1
D	0	0	0	0	0	0
E	0	0	0	0	0	0
F	0	0	0	0	0	0
G	0	0	0	0	0	0
H	2	1	1	0	1	5
I	0	0	0	0	0	0
L	0	0	1	0	0	1
M	0	0	0	0	1	1
N	0	0	0	0	1	1
O	0	0	0	0	0	0
P	0	0	0	0	0	0
Q	1	1	1	0	0	3
R	0	0	1	0	0	1
Tot.	4	4	4	0	3	15



C.A.V. - ONLUS

Via Mameli, 320 16035 RAPALLO
C.F. 91034280106 0185 52 659

Registro regionale delle Organizzazioni
di Volontariato, numero SS-GE-56-2002
e-mail: coxannait@yahoo.it



Generi alimentari distribuiti

		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Biscotti	kg.	100	104	44						
Arance	kg.		17							
Burro	kg.	50	36	23						
Caffè	kg.	1	1	3						
Carne in scatola	kg.	39	26	3						
Cioccolato	kg.	18	10	3						
Farina	kg.			46						
Formaggio da tavola	kg.	45	54	28						
Formaggio grana	kg.	50	17	51						
Frutta secca	kg.		30							
Latte	l.	150	355	429						
Legumi in scatola	kg.		59	21						
Mortadella	kg.	20	30							
Olio	l.	30	57	45						
Omogeneizzati	kg.	101	200	205						
Panettoni	kg.			28						
Passata di pomodoro	kg.	25	25							
Pasta	kg.	260	320	278						
Pelati	kg.		80	77						
Prodotti x infanzia	kg.		136	140						
Ragù di carne	kg.	39	70							
Riso	kg.	190	180	205						
Spezzatino di carne	kg.	29	25							
Succhi di frutta	kg.	40	15							
Tonno in scatola	kg.		55	27						
Varie	kg.		20	83						
Wurstel	kg.	15								
Zucchero	kg.			54						
Pacchi consegnati		171	294	225						



C.A.V. - ONLUS

Via Mameli, 320 16035 RAPALLO

C.F. 91034280106



Registro Regole Organizzazioni Volontarie n° 55 - GE - 2002

e-mail: car.rapallo@libero.it

Rendiconto consuntivo 2004

Entrate		Uscite	
Operazioni	Importi	Operazioni	Importi
Residuo fondo cassa (Banca - Posta - Contanti)	€ 5.756,59	11 Acquisito prodotti per assistenza	€ 853,80
1 Quote soci	€ 442,00	12 Spese postali - fax	€ 46,55
2 Quote sostenitori	€ 104,00	13 Cascelleria	€ 62,34
3 Offerte - Elargizioni	€ 150,00	14 Vario - Acquisto materiali vari	€ 974,02
4 Erogazioni liberali ricevute	€ 660,00	15 Materiale promozionale e contributo per la realizzazione della mostra scientifica IL VOLTO LUMINO DELL'EMERGENZA	€ 2.427,35
5 Contributi (Cassa Versovile)	€ 1.500,00	16 Spese di rappresentanza	€ -
6 Ricavato buchchetti di beneficenza	€ 2.817,12	17 Quote contributi federali	€ 128,75
7 Interessi attivi su c/c postale - bancario	€ 0,65	18 Assicurazioni	€ 186,41
8	€ -	19 Rimborso spese	€ 79,20
9	€ -	20 Interessi passivi, commissioni, ecc.	€ 61,90
10	€ -	Fondo cassa (Banca - Posta - Contanti)	€ 6.670,04
	€ 11.430,36		€ 11.430,36

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Presidente
(Fisario Titolare)

(Il Dn Adriano M. Nicolini)

(Il Dn Cosentino Lavinio Basso)

(Il Dn De Gaspari Giuseppina)



Associazione Culturale Edith Stein



in collaborazione con

I'Accademia Culturale di Rapallo

propone un incontro

Sabato 23 Aprile 2005 – ore 16,00

sul tema

Islam: dialogo o conflitto?

presso la Sala dei Congressi de



HOTEL EUROPA

**Introduce il Presidente dell'Associazione E. Stein,
prof. Domenico Pertusati**

**Saluto del Presidente del Centro Culturale "J. H. Newman",
prof. Marco Di Antonio**

Relatore

Padre Paolo Nicelli

*esperto in Missionologia ed Islamologia
del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)*

INGRESSO LIBERO

ARCHIVIO PARROCCHIALE

Battezzati nell'anno 2004

Attanà Daniele, Romano Francesco, Dedor Davide, Caboni Francesca, Franzese Alice Francesca, Fellini Enrica, Scotto Di Rosato Gaia Maria, Fallù Gabriele, Gaetani Paolo Gabriele, Mormile Simone, Carleo Giulia, Guttuso Emanuela, Cocchi Ilaria, Asinaro Nicolò, Pinto Giuseppe Tobia Santo, Giordano Jessica Angela, Marcassoli Giorgia, Marcucci Elisa, Gaggero Gianluca, Gerini Serena.

Prime Comunioni - 13 giugno 2004

De Vincenzi Celine, Di Salvo Giuseppe, Guerrero Maria Fernanda, Pacifico Carmela.

Cresime - 9 gennaio 2005

Attanà Debora, Bafico Gianluca, Bisagno Jessica, Brizzolara Davide, Cafferata Emanuele, Campomorto Gaetano, Cocco Nadia, Conte Stefania, Criscuolo Sonia, D'Amico Alessandra, De Grossi Gabriele, Donatelli Carola, Faralli Pamela, Farris Elena, Ferrari Roberta, Gangi Chiara, Gelli Elisa, Leonardi Stefano, Maggi Elena, Mascaro Loris, Mel Alessandro, Napoli Edoardo, Pacifico Cristina, Papagni Luca, Pennisi Stefania, Pietrelli Chiara, Queirolo Elisa, Valle Luca.

Defunti

Baldoni Antonio, Benussi Norina, Bertolo Maria, Bizzi Pierina, Bogo Mario, Bongigli Olga, Boscolo Maria, Bozzini Aurelio, Camisa Marisa, Canepa Maria Alda, Casaro Luigi, Caso Adriana, Colloca Giuseppe, Cordani Lina, Costa Vittorio, Credente Emily, Credente Ervino, D'Agati Lorenza, D'Asta Roberto, Danovaro Bruna, De Rosa Alberto, Del Boca Graziano, Del Nevo Ida, Fiaccone Armida, Giordano Giuseppe, Giuliani Elena, Gobbi Enrichetta, Granelli Guerrino, Ligios Francesco, Luxardo Ida, Maggi Paolo, Minetti Elide, Nisi Vincenzo, Noia Adele, Olmo Olga, Oneto Bartolomeo, Pettirossi Pietro, Pizzitiello Assuntina, Poncet Camille, Ragazzi Silvano, Rassi Anna Maria, Ribatto Ernesto, Riccardi Angelo, Ridolfi Annunziata, Roccatagliata Filippo, Romano Francesco, Salamino Giulia, Savio Rodolfo, Scalabrini Geminiano, Serdino Albino, Silenzi Beatrice, Sulas Angela, Tassisto Maria, Tromboni Zelia, Trovato Santo, Viecca Nicolò, Visconti Francesco Maria, Zeni Martino.

Sommario

Depose i potenti	pag. 1	Nigeria: la ricerca del dialogo	pag. 30
La voce dei Padri della Chiesa	» 5	Filodiretto	» 32
La strada della felicità	» 6	Il Santuario di	
Il sospetto: peccato originale?	» 7	Notre Dame de Laghet	» 41
Non andare via	» 11	L'opera di Don Luigi Verzé	» 43
La speranza	» 12	Perché la Chiesa	» 45
L'angolo dei Sestieri	» 14	Lettere in Redazione	» 48
La mostra "Il volto umano dell'embrione: scienta e bioetica"	» 21	Attività Coxanna 2004	» 49
Amore e speranza	» 23	Tabelle Coxanna	» 52
Associazione Via Rizzo	» 24	Associazione E. Stein	» 59
La Chiesa non teme la verità	» 27	Archivio parrocchiale	» 52
		Elenco offerte	3Cop

«*Camminiamo insieme*»

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Pertusati, Giorgio Karalis, Don Gian Emanuele Muratore, Maria Rosa Oneto, Alberto Tarantino, Fabio Palazzi, Maura Arata, Valeria Fusi, Rita Grossi, Mario e Michela Canessa, Rita Mangini, Luigi Puggioni, Francesca D'Atri, Maria Lasagna, Don Gregory Obanado, Blenda Garbarino, Grossi Michele, Orecchia Federico, Roberto Salsedo, Claudio Usai e Campani Fabio, Sergio De Franchi, Marisa Orio, Gianrenato De Gaetani, Laura Orio, Alessandro Ribatto, Gaetano Pecora, Pier Luigi Medone.

Fotografia: Vittorio Gorza, Matteo Monzani.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it – webmastersanna@libero.it

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it> – <http://www.parrocchiadisantanna.it>

Stampa: Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 15

Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «**Camminiamo insieme**»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERALI

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

In copertina: Mosaico del Battistero di Albenga

Significato concettuale: La Trinità (le lettere dell'alfabeto greco alfa e omega riportate tre volte) e i triplici soli (cerchi concentrici). Al centro il monogramma indicante il nome di Cristo. Le due pecore ai lati della croce raffigurano i fedeli che attraverso la sofferenza hanno raggiunto il campo fiorito (la felicità eterna)

COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE
ELENCO DELLE OFFERTE E DEI BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:

In memoria di Silvana e Andrea	€	100,00
T. F.	€	100,00
Lotteria del 21,11,2004	€	208,00
N. N.	€	200,00
N. N.	€	500,00
Raccolta offerte 28.11.04	€	745,50
Donzelli Donata	€	500,00
Buffadossi Annunciata	€	300,00
Buffadossi Maria Luigia	€	300,00
N. N.	€	100,00
Famiglia Gilardi Edoardo	€	150,00
Famiglia Randazzo	€	200,00
N. G. M. G.	€	100,00
Rizzi Antonio	€	500,00
Famiglia Tamassia	€	100,00
Famiglia Milani	€	500,00
Raccolta offerte 26.12.04	€	860,00
N. N.	€	400,00
Cenone 31.12.04	€	200,00
N. N.	€	100,00
Associazione CAT Tigullio	€	100,00
Gamberini Margherita	€	250,00
N. N. in memoria di Angelo	€	100,00
Clinica Villa Azzurra	€	100,00
Marnati Luisa e De Mattei Andrea	€	400,00
Famiglia Ricciardi	€	2.000,00
Raccolta offerte 30,1,05	€	613,00
Famiglia Zerega Pallini	€	500,00
Barbieri Domenica	€	100,00
Milani Carmen e Rossella	€	200,00
<hr/>		
Totale generale al 04.11.04	€	133.559,65

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

Banca CARIGE-S. Anna, Ag. 2 (440) - Via Mameli 308 Rapallo

c/c n. 464/80 - ABI 6175-4 - CAB 32112-5

Per conoscere ed essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi tre siti su Internet:

<http://parrocchiadisantanna.it>

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it>

<http://www.geocities.com/coxannait/> (Centro parrocchiale Caritas e C.A.V.)

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

N.B. Le offerte al di sotto di € 100,00 (cento) non vengono pubblicate, ma inserite anonimamente nelle entrate del bilancio ordinario della Parrocchia di S. Anna.



*“Io sono l’Alfa e l’Omega,
il Primo e l’Ultimo,
il Principio e la Fine”*

Ap. 22,13

**In caso di mancata consegna restituire
all’Ufficio GE/CMP1-Brignole.**

**Il mittente si impegna a pagare la
relativa tassa.**

- | | |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato | |

Camminiamo insieme

